L' AGRICOLTURA COLONIALE

Anno XXII Gennaio, 1928 (Anno VI) N.o 1

Credito agrario e Convegno di Tecnici agricoli Fascisti a Tripoli

Gli agricoltori della Tripolitania devono compiacersi dei recenti provvedimenti decisi dal Governo Nazionale.

Un disegno di legge, presentato all'ultimo Consiglio dei Ministri, autorizza la Cassa di Risparmio della Tripolitania ad emettere obbligazioni che nel periodo di un quinquennio non dovranno superare i 50.000.000 e che saranno assunte alla pari dagli Istituti di Credito, di Previdenza e di Risparmio, costituiti in Consorzio. Provvedimento come si vede, di vasta portata, che varrà a mettere quella Cassa di Risparmio nelle condizioni di potere secondare col credito, l'importante opera di bonifica fondiaria ed agraria in via di svolgimento nella Tripolitania Settentrionale.

Anche il Comitato permanente del grano, nelle sue ultime riunioni, prese una deliberazione molto importante, su proposta del benemerito Comitato di colonizzazione della Tripolitania. Gli agricoltori della Tripolitania potranno d'ora innanzi partecipare al Concorso Nazionale per la Vittoria del grano. Il significato della estensione alla Tripolitania di un provvedimento finora esclusivamente metropolitano, è evidente; i concessionari possono essere soddisfatti.

Finalmente, un' ultima notizia di grande valore. Il Sindacato Nazionale dei Tecnici agricoli Fascisti, per desiderio espresso da S. E. il Governatore, Gen. De Bono, ha provveduto, con una rapidità degna del maggiore elogio, alla organizzazione di un Congresso di tecnici agrari, che sarà tenuto a Tripoli, nel mese di Febbraio, in occasione della Seconda Fiera. Questa grande manife-

stazione si annunzia quest' anno promettentissima; essa va raccogliendo ovunque consensi, e numerosissime partecipazioni sono già assicurate. Avremo un magnifico spettacolo di organizzazione, di volontà, di forza.

Molti Italiani in quell'occasione visiteranno la Colonia; ed essi saranno nell'avvenire altrettanti convinti assertori dell'idea coloniale. Il Convegno di tecnici agrari, così come è stato organizzato, coinciderà con la visita alla Tripolitania, di 200 fra i più noti ed illustri tecnici agrari del nostro Paese.

Idea felicissima, di inestimabile valore pratico. Le Colonie abbisognano proprio di maggiore conoscenza da parte delle nostre classi agricole e sopratutto di quei tecnici i quali, vivendo a contatto con la massa rurale italiana, possono diventare i migliori propagandisti dell'azione coloniale. Anche la benemerita Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori provvederà alla organizzazione di escursioni di agricoltori in occasione della Seconda Fiera tripolina.

L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1) Prof. Emanuele De Cillis. — Professore nel R. Istituto Superiore Agrario di Portici: « Gli aspetti e le soluzioni del problema della colonizzazione agraria in Tripolitania ».

2) Prof. Alberto De Dominicis. — Prof. del R. Istituto Superiore Agrario di Portici: « I problemi della lavorazione e della concimazione del terreno in clima arido ».

3) Prof. Rossi — Del R. Istituto Superiore Agrario di Portici: « Contributi batteriologici per l'utilizzazione di piante tropicali ».

4) Dott. Armando Maugini — Direttore dell' I. A. C. I. di Firenze: « La funzione della coltura della vite nel Nord Africa ».

5) Dott. Ugo De Cillis — Capo del Servizio sperimentale in Tripolitania: « I compiti ed il programma della sperimentazione in Tripolitania ».

6) Dott. Giuseppe Leone. — Direttore del R. Ufficio Agrario della Tripolitania: « Sul rimboschimento in Tripolitania ».

7) Prof. Francesco Tucci — Capo dei Servizi Zootecnici in Tripolitania: « La zootecnia in Tripolitania ».

* * *

L' importanza pratica di questi provvedimenti ed iniziative, è evidente; ma ancor maggiore è forse il loro significato e valore morale. Sono tutti indici chiari e confortanti di una maggiore comprensione della Metropoli verso i problemi della colonizzazione Nord-Africana.

Siamo forse all'inizio di un vasto programma di attività.

La piena valutazione del problema coloniale si desume chiaramente dagli atti del Governo. Rinnovamento di metodi, affermazione di sovranità, politica economica prevalente, ovunque sia consentita

dalle condizioni politiche, forte incremento dell' agricoltura, base di ogni stabile progresso nelle nostre terre d'oltremare. Le linee sono chiare e possenti, anche se contingenze di bilancio consigliano di procedere con ritmo rallentato nello sviluppo di queste realizzazioni.

Nell'opera di Governo, è fatale, inevitabile, che i problemi siano graduati, scaglionati nel tempo, a seconda della loro importanza nella vita del Paese; per ciascuno di essi si deve attendere il giusto momento. Ed è grande fortuna per l'Italia, che anche in questo ordine di idee, il Fascismo si sia imposto con metodo forte ed organico, con idee precise, che si spingono fin nel lontano avvenire. Verrà dunque il giorno dell'azione coloniale in grande stile; e quelli che oggi ci appaiono i segni di una nuova valutazione del nostro problema coloniale, diverranno i vasti programmi, appoggiati ai grandi mezzi. Si può esserne certi.

***

La colonizzazione libica, presenta un aspetto specialmente e particolarmente delicato ed importante. Nelle colonie mediterranee i nostri sforzi devono tendere a far entrare in giuoco la maggiore delle nostre ricchezze, quella demografica; capitali ingenti sono certamente necessari, ma si deve appunto, nella scelta delle possibili forme di investimento, preoccuparsi del fattore popolamento. Questo aspetto della valorizzazione libica, variamente valutato da studiosi e da tecnici, si pose fin dai momenti della conquista, alla attenzione degli Italiani.

Oggi la necessità di dare alla Libia, anche nello sviluppo dei programmi economici, una funzione prevalentemente politica e sociale, è venuta accentuandosi. L'aspetto tecnico ed economico della produzione passa, in certo modo, in seconda linea; esso deve, ovunque sia possibile, armonizzarsi con le altre e superiori esigenze, per rendere possibile il popolamento del paese con Italiani. Ciò è richiesto da ragioni politiche e demografiche. Politiche, per rendere la Libia sicura da possibili sorprese avvenire, per rafforzare la nostra posizione mediterranea, creando forti interessi sull' altra sponda, per accrescere la potenza ed il prestigio della nostra razza, per dare una prova della nostra maturità coloniale. Demografiche, perchè le nuove direttive della politica emigratoria, tendono fra l'altro ad evitare che la potenza del nostro lavoro vada a fecondare terre altrui. Si devono trattenere entro i confini della Patria il maggior numero possibile di Italiani e dar loro stabile lavoro e benessere e bisogna valorizzare intensamente le nostre colonie mediterranee. Questo problema riceve le particolari e personali attenzioni, di S. E. il Capo del Governo.

Il lento e graduale passaggio di famiglie nel Nord-Africa, non significa soltanto assorbimento di popolazione, che và a crearsi nelle nuove terre il suo avvenire ed il benessere, ma rappresenta uno dei mezzi più sicuri e potenti per accrescere il numero delle nascite. La famiglia contadina, che lavora tranquilla la sua terra, è molto prolifica; i figli rappresentano una necessità, segnano in certo senso la misura della prosperità raggiungibile dall'azienda.

Nel quadro di queste nuove e coraggiose direttive, si va svolgendo, a linee sicure e grandiose, la politica rurale del Fascismo. La marcia è rapida. Sono di ieri le seguenti parole di S. E. Mussolini: « Le città durante tutto questo periodo hanno già avuto dallo Stato ogni contributo e ogni concorso per il loro abbellimento e per i loro bisogni. Occorre ora fare la politica del Villaggio..... È necessario dunque realizzare questa politica rurale e provvedervi coi maggiori mezzi; e questi devono essere diretti: alla sistemazione forestale della montagna; alla bonifica integrale e poichè i luoghi bonificati non possono essere dei deserti, occorrono le opere di irrigazione. Quindi và dato credito a tutte le sane e razionali iniziative rurali ».

Siamo dunque nel pieno sviluppo di questa politica delle bonifiche integrali, delle sistemazioni forestali ed idrauliche, delle irrigazioni. Mai forse, pubblico denaro fu meglio speso di quello che và a creare le fonti eterne della ricchezza, del benessere e a dar lavoro fecondo e duraturo alle classi contadine.

Ebbene, tutto quello che si stà facendo e che si farà sull'altra sponda del Mediterraneo per avviarvi famiglie di lavoratori, rientra esattamente nello stesso indirizzo politico. Giorno verrà, nel quale le colonie mediterranee riceveranno tutto quanto occorre per assolvere in pieno la loro funzione.

***

Mete così nobili e feconde, richiedono, insieme ai grandi mezzi, un graduale completamento e perfezionamento dell'organizzazione e dei metodi di azione.

Quel giorno, anche gli Italiani delle classi ricche ed agiate, saranno chiamati a dar prova della loro maturità. Vi è oggi troppa gente che sente timidamente o non sente affatto l'amore per le terre tropicali e sub-tropicali. Bisogna che lo spirito coloniale che va formandosi nel Paese, si diffonda largamente ed assuma più spesso forme concrete di intervento nella colonia.

Chi conobbe da vicino la vita coloniale, ne resta avvinto per l'esistenza. Questa non è retorica. È verità, che solo chi ha vissuto o vive nei paesi d'oltremare, intende nel suo giusto valore. Non è certo la promessa di un'esistenza facile, rammollita dalle comodità e dai divertimenti, che agisce e determina il grande miraggio; nelle

colonie, al contrario, la vita corre semplice, primitiva, dura quasi sempre, tra asprezze e difficoltà. L'uomo bianco vi svolge una missione superiore, acquista una personalità, opera libero, comanda, dirige, crea, in una quotidiana, impari lotta con le forze della natura. Il colonizzatore, figlio di una civiltà superiore, che fiacca qualche volta e deforma spirito e corpo, ritrova nelle terre d'Africa, insieme alla promessa di un premio alla sua operosità e intraprendenza, una vita nuova, spesa utilmente, di affinamento spirituale, di soddisfazioni fisiche e morali. Il corpo può anche essere mortificato, qualche volta; ma lo spirito spazia, subisce il grande fascino e l'incanto della vita nelle terre tropicali.

Miracoloso è pure il risultato nella formazione degli uomini; dal contatto diretto con le forze naturali, dalla lotta, dal tormento delle attività creatrici, da una esistenza primitiva e salubre, sorgono uomini semplici, forti, risoluti, anche se rudi e istintivamente avversi alle mollezze della vita cittadina. Ecco un'altra benemerenza delle colonie; e di non lieve importanza per il miglioramento della nostra razza.

ARMANDO MAUGINI

Nuova Politica di Emigrazione

Un Decreto-Legge del 28 Aprile 1927 sopprimeva il Commissariato Generale dell'Emigrazione e istituiva una Direzione Generale degli Italiani all'Estero presso il Ministero degli Affari Esteri.

Non si tratta qui soltanto di un rimaneggiamento di organi amministrativi come potrebbe apparire a prima vista, ma di un radicale cambiamento di rotta nella politica emigratoria, la quale viene ad inquadrarsi nella condotta generale della politica internazionale dello Stato.

Ancorchè si tratti di cose note non sarà inutile ricordare molto sommariamente come e quando sorse e si sviluppò questo organo autonomo che ora è venuto a cessare.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso la nostra emigrazione si svolgeva in modo non lieto nè decoroso.

Era allora il tempo quando i contadini veneti e meridionali fiore della nostra razza, venivano spediti come mandrie a sostituire gli schiavi liberati nelle « fazende » brasiliane; quando i fanciulli venduti agli incettatori da genitori indegni erano sfruttati fino a completo sfibramento nelle vetrerie lionesi; quando ai nostri forti sterratori del Sempione erano offerte condizioni di vita inumane.

Agenti e incettatori avevano mano libera per far numero, truffando le masse analfabete: ai porti d'imbarco, alle stazioni di confine avvenivano scene tristissime per il nostro decoro.

Lo Stato era agnostico o forse peggio: perchè troppo spesso favoriva l'espatrio di individui incomodi che avevano dei conti da regolare colla Giustizia.

Ma l'opinione pubblica, purtroppo anche quella degli stranieri, si levava ormai a denunziare e a reclamare: sorsero iniziative di beneficenza e di assistenza come «l'Opera Bonomelli» e i Segretariati della Società Umanitaria, e finalmente lo Stato, premuto dall'ambiente già orientato verso la legislazione sociale, si mosse.

Ma ciò non fu senza contrasti per parte di coloro, che in nome delle classi di dottrine liberali, ritenevano malefico qualunque intervento statale: l'Emigrazione, si diceva, è un fenomeno spontaneo che deve esser lasciato al libero giuoco delle forze economiche e demografiche: è stolto volerlo disciplinare: si creerà una situazione artificiale che potrà essere causa di perturbamenti.

Tuttavia nel 1901 fu varata la prima legge sull'Emigrazione e fu costituito il Commissariato Generale: probabilmente il sorgere di questo nuovo organo fu facilitato dalla sua autonomia finanziaria. Appoggiato ad un fondo speciale che si alimentava sulle tasse di patente dovute dai vettori, sui biglietti venduti e in seguito sulle tessere ferroviarie degli emigranti, la sua gestione non gravò sul bilancio dello Stato.

Fu questo forse il suo vizio di origine.

Una volta ammesso come massima che l'Emigrazione doveva esser tutelata, era proprio equo che questa tutela dovesse esser pagata dagli emigranti stessi? Era forse prudente che questo organo di tutela, ancorchè composto di funzionari rettissimi, dovesse considerare la maggiore o minore solidità del proprio bilancio secondo il crescente o decrescente flusso emigratorio? Tuttavia il Commissariato, lo riconoscono anche coloro che oggi favorivano la sua soppressione, ha a suo tempo svolto un'opera intelligente e proficua. Il suo merito maggior fu di aver sempre agito con una certa unità di indirizzo, e di aver conseguito pratiche realizzazioni, quando la politica generale dei governi, sia all'interno che all'Estero, era ondeggiante o inesistente. Il Commissariato assicurò allora la continuità di una politica emigratoria che era una politica propria.

Fu dignitosamente moderatore fra le tendenze avverse che si contendevano l'Emigrazione. I «rossi» preoccupati di non creare suscettibilità e conflitti nei mercati di lavoro estero; o, come accadde nell'immediato dopo guerra risolutamente opposti all'Emigrazione; e ciò, non nell'interesse degli emigranti stessi, ma in quello apertamente confessato di una rivoluzione, che non poteva non essere

affrettata da una condizione di disagio e di disoccupazione. D'altra parte le classi padronali e gli Enti locali premevano nel senso opposto perchè si desse un viatico ad ingombranti ed irrequieti avversari.

In quel tempo il Commissariato dell'Emigrazione esercitò la tutela giuridica dell'emigrante al quale per legge era riservata una speciale personalità: negoziò e concluse coi principali Stati di immigrazione convenzioni e trattati di lavoro nei quali si tendeva soprattutto ad ottenere che i nostri emigranti godessero di fronte alle leggi locali parità di trattamento coi lavoratori indigeni. Inoltre rivendicando a sè la qualità di organo sindacale dell'Emigrazione, intese esercitare il controllo sui contratti di lavoro imponendo patti e condizioni speciali ai datori di lavoro esteri, ed in alcuni casi riservandosi anche la facoltà del collocamento.

Il Commissariato infine fu organo istruttore di emigranti. Istituì scuole professionali per perfezionare le capacità tecniche dei candidati all' Emigrazione, secondo le speciali esigenze dei paesi di immigrazione; corsi magistrali per la diffusione di notizie utili agli emigranti intorno questi paesi. Delegati provinciali perchè in tutti i centri di abituale Emigrazione i partenti potessero essere edotti delle leggi e dei regolamenti che disciplinavano il loro espatrio e di ciò che li aspettava al loro arrivo.

Fu detto forse non senza giusta ironia, che compito del Commissariato era di formare il tipo del « perfetto emigrante ». Certamente una ingerenza esercitata in questo modo veniva spesso, anche involontariamente, ad effettuare una vera e propria propaganda di Emigrazione. Si accettava ormai il fenomeno dell'Emigrazione come cronico ed inseparabile dalla nostra vita nazionale; lo si incoraggiava perfezionandolo per il benefizio degli altri e soprattutto si era persa di vista l'origine patologica del fenomeno e la desiderabilità di curarlo.

Il Governo nazionale si accorse che si batteva una strada errata e pericolosa, e decise anche qui di cambiar rotta.

L'opportunità di inquadrare l'Emigrazione nella politica generale dello Stato ha portato alla soppressione di quell' organo autonomo al quale essa era quasi interamente affidata. Non si tratta più soltanto di assistere gli emigranti, si tratta di prospettar al mondo il problema demografico italiano: cosicchè ben lungi dal vedere con questi mutamenti diminuita la sollecitudine dello Stato a suo riguardo l'Emigrazione si vede collocata tra i problemi massimi della politica estera.

Il Capo del Governo in una circolare inviata ai Prefetti, poco dopo il Decreto precedentemente accennato, mentre raccomanda il massimo rigore nella repressione degli artificiosi incitamenti ad emigrare così si esprime: « Per ogni emigrante che esce per sempre

dall'Italia in compenso di poco oro che giunge dall'Estero, il Paese perde: economicamente tutto ciò che ha speso per nutrirlo, per educarlo, per metterlo in grado di produrre; militarmente un soldato; demograficamente un elemento giovane e forte, che feconderà terre straniere e darà figli a paesi stranieri».

I tanto esaltati benefici dei «rivoletti d'oro» che rifluiscono sul piatto della nostra bilancia commerciale non debbono farci dimenticare l'enorme perdita di energia e di forze che abbiamo subito troppo spensieratamente da circa mezzo secolo coll'Emigrazione, come si è svolta finora.

Se dunque questa Emigrazione va considerata come un fatto patologico, conviene curarla alle origini, in casa nostra: i rimedi sono stati segnalati e discussi: nessuno di essi da solo può essere sufficiente, ma presi nel loro insieme ed applicati virilmente e saggiamente possono giovare.

Anzitutto conviene dissipare quella «atmosfera emigratoria» che si è venuta formando per azioni interessate e spesso non confessabili, ed anche per quelle forme di intervenzionismo a cui si è precedentemente accennato.

Ma vi sono dei rimedi positivi. Una buona organizzazione di collocamento interregionale di mano d'opera collegata con quella larga politica di lavori pubblici ora iniziata, può servire a trasferire una preziosa forza di lavoro dalle regioni pletoriche a quelle che ne difettano, anzichè disperderla oltre i confini.

Una vigorosa spinta alle esportazioni può avere pure una notevole influenza. Le esportazioni rappresentano lavoro materializzato che emigra sotto forma di prodotti agricoli o di manufatti, mentre le persone dei lavoratori rimangono in patria.

Tutti gli sforzi rivolti alla ragionevole intensificazione agraria, al colonizzamento interno, alla bonifica, contribuiscono a diminuire gli stimoli ad emigrare, non solo perchè aumentano la capacità di assorbimento del mercato di lavoro nazionale, ma perchè fissando il lavoro alla terra assottigliano le schiere di quel bracciantato fluttuante, incerto della sua sorte, dalle quali l'emigrazione trae il maggior numero delle sue reclute. Vi sono indubbiamente ancora delle grandi possibilità di trattenere, con beneficio dell'economia interna, sul territorio nazionale quella parte della nostra popolazione che abbiamo visto fuggire.

Il Primo Ministro trattando del problema demografico italiano nella tornata del 26 Maggio 1927 parla dei dubbi e dei timori sulla capacità di assorbimento per la crescente popolazione «Voi direte: come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815, quando in Italia vivevano soltanto 16 milioni di italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che

nello stesso territorio avrebbero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i quaranta milioni di Italiani di oggidì».

Tuttavia non vogliamo negare che se, come è da augurare, continuerà il sano incremento demografico, le capacità di assorbimento interno, comunque moltiplicate, non basteranno a provvedere.

Per quelli che espatrieranno è da augurare allora che debba parlarsi non più di emigranti, ma di colonizzatori, e che non si tratti di sola sostituzione verbale, ma sostanziale.

Colonizzazione nazionale e metodica nelle Colonie soggette al nostro diretto dominio, o alla nostra influenza; o anche in territori soggetti alla sovranità altrui che si prestino per ambiente naturale e politico ad ospitare degnamente la nostra rinnovata forza di lavoro.

GUIDO VALENSIN

Le piantagioni d'Eucalipto in Eritrea e la loro industrializzazione per la produzione di essenze

Sopra le piantagioni d'Eucalipto nella Tripolitania e sulla loro più razionale utilizzazione e diffusione ha recentemente riferito il Pavari in una sua memoria sopra questa stessa rassegna (1). Ora mentre in quella nostra Colonia prosperano e si diffondono egregiamente varie specie d'Eucalipto, quali l'*E. rostrata,* l'*E. resinifera,* ecc., l'*E. globulus* invece non trova nella Tripolitania un favorevole habitat, nonostante esso sia largamente coltivato in zone aride dell'Algeria e della Spagna meridionale.

Nella Colonia Eritrea invece questa specie d'eucalipto, che è il tipo classico del genere ed il più apprezzato oltre che per i caratteri del suo olio essenziale, specialmente per la sua rapidità di sviluppo, si è perfettamente acclimatata e le esperienze di coltivazione fattene per cura dell'Ufficio Agrario di Asmara hanno dato esito soddisfacentissimo.

Data l'abbondanza dell'*E. globulus* sull'altipiano, ove l'Ufficio Agrario di Asmara ha grandi vivai di piantine per il rimboschimento e la distribuzione agli indigeni, che lo diffondono in piantagioni intorno ai villaggi, data l'ottima e rapida riuscita dell'*E. globulus* in quella Colonia, e infine esistendo e presumendosi per l'avvenire una

(1) A. PAVARI. *Le piantagioni di eucalipti* in «L'Agr. Colon.», n. 4, 1927.

diffusione sempre più larga di quella specie, ho creduto opportuno, per diretto consiglio dell' Ufficio Agrario di Asmara, eseguire alcuni saggi analitici sull'essenza d'eucalipto coltivato in Eritrea per vedere se era possibile diminuire e anzi far cessare del tutto l'importazione tuttora ingente che si fa in Italia d'essenza d'eucalipto di origine specialmente australiana con la sostituzione d'essenza d'*E. globulus* distillato direttamente in Eritrea.

Le osservazioni fatte autorizzano ad emettere un giudizio favorevolissimo in proposito, in quanto l'olio etereo estratto dall'*E. globulus* dell' Eritrea rientra perfettamente nelle costanti analitiche segnate per la stessa essenza australiana non solo, ma dato l'alto rendimento che se ne ottiene dalle foglie fresche, la sua estrazione si presenta certamente alquanto remunerativa.

***

Già troppo note sono le benemerenze degli eucalipti in genere, ma specialmente dell' *E. globulus*, perchè ci si debba ampiamente diffondere su di esse. Lo stesso Pavari in una sua lucida monografia (1) di propaganda prendeva in serio esame le forti possibilità d' industrializzazione degli eucalipti in Italia, in vista non solo di un rimboschimento rapido (2), ma di una vera e propria utilizzazione che da tali alberi sarebbe possibile trarre come da altre essenze forestali.

È superfluo ricordare come dagli eucalipti in genere sia sempre possibile ottenere, oltre ad elementi di rimboschimento e di bonifica di primo grado, del materiale da distillazione, del legno per riscaldamento della miglior qualità, del legname per ebanisteria di valore decorativo notevole, della cellulosa per la fabbricazione di carta, pali telegrafici, palafitte, traversine per ferrovia, ecc.

Di tutte queste utilizzazioni, quelle che più interesserebbero in Eritrea sarebbero quelle concernenti per un profano di geognosia e climaterica eritrea la bonifica dei territori in cui imperversa la malaria. Pianta a potenza d'assorbimento fortissimo, potendo estrarre dal suolo ogni ventiquattr'ore tant'acqua equivalente a 10 volte il suo peso, l'eucalipto assurgerebbe nei terreni paludosi della Colonia a forte coefficiente profilattico e di risanamento nei riguardi dell'igiene e della morbilità interessanti la Colonia stessa.

Che in Eritrea la malaria sia vastamente diffusa è un fatto confermato da tutta la nostra nosografia coloniale. Il Grixoni in una

(1) A. Pavari. *Gli eucalipti.* Roma. Pro Montibus 1922, n. 12.

(2) Cfr. A. Baldacci. *Il rimboschimento in Italia con gli eucalyptus,* in « Boll. Soc. Agricolt. It. », n. 9. 1910.

G. Antonelli. *I rimboschimenti rapidi a scopo prev. ind.*, in « Giorn. It. Forestale » Anno I (1919), n. 12.

sua opera recentissima sulla geografia medica delle nostre Colonie (1) affermava: « La malaria è l'infezione che più domina in Eritrea, con intensità varia a seconda della stagione e della zona. Nessun punto ne è indenne, anche quelli situati geograficamenre ad altitudine superiore ai 1800 m. ». Questa opinione è divisa in sintesi dai molti nostri medici che si trattennero in Eritrea lungo tempo, dal Mignacca al Mozzetti ed al Memmo (2), per non citare che i principali, ed è francamente ammessa, come base di partenza per un accurata ed oculata profilassi, dallo stesso Rodinò (3). Ora, all'opinione del Grixoni che afferma esplicitamente *essere la bonifica del suolo per ora inattuabile in Eritrea* si opporrebbero, anche limitandoci alle vastissime zone d'habitat dell'*E. globulus*, le qualità stesse indirettamente antimalariche di questa pianta. Per non citare che uno dei tanti esempi di bonifica coloniale ottenuta rapidamente con piantagioni d'eucalipto, mi basterà esporre ciò che ne dice succintamente R. de Noter nella sua poderosa monografia sugli eucalipti (4): « Partout où l'on a executé des plantations d'Eucalyptus, là où les fiévres paludéennes regnaient en maitresses souveraines, le climat s'est bonifié et si l'on y parle encore de malarie, c'est qu'elle est dans le sang des anciens; les generations à venir en seront sûrement indemnes. Sous les tropiques, bon nombre d'espèces d'Eucalyptus rendraient des réels services ».

***

Ma ci sono dei dati di fatto che dànno, invece, perfettamente ragione al Grixoni per quanto concerne le stesse attuali causanti della malaria in Colonia, contro le quali le estese e razionali piantagioni d'eucalipto, che in altre regioni resero inestimabili e decisivi vantaggi per la lotta antimalarica, non potrebbero che limitatamente assolvere ad una funzione nettamente ed unilateralmente profilattica.

Gli eucalipti vengono in Eritrea impiantati soltanto sull'altipiano e sulle alte pendici, ove la malaria è quasi del tutto sconosciuta. La malaria poi non è quasi mai legata all'esistenza di terreni acqui-

(1) G. Grixoni. *Geogr. Med. ed Igiene dei nostri possed. coloniali.* Roma. Min. della Guerra 1926, pag. 94.

(2) Cfr. Mignacca. *Note clin. sulla malaria in Eritrea.* Coll. Pubbl. Sc. in Eritrea. I

Mozzetti. *Sulle sorg. d'infez. della malaria in Abissinia.* « Giorn. Med. R. Esercito ». 1913, pag. 265.

Mozzetti e Memmo. *Note ed osservaz. sulla malaria nella Col. Eritrea.* « Atti Soc. Studi per la Malaria ». Vol. V, 1904.

(3) N. Rodinò. *La profilassi delle malattie infett. domin. nelle nostre Colonie.* Roma. Min. della Guerra, 1925.

(4) R. de Noter. *Les Eucalyptus.* « Bibl. Agr. Col. ». Paris, 1912, pag. 4.

trinosi e paludosi permanenti in Colonia, ma essa domina principalmente nei paesaggi tipicamente aridi. Si potrebbe affermare che la malaria in Colonia è una conseguenza dell'aridità del clima e della speciale struttura geologica del complesso sistema montuoso che costituisce le numerose vallate che scendono verso il bassopiano orientale e quello occidentale. L' anofele compie il suo ciclo biologico in piccole pozzanghere che si formano nelle mille vallecole durante le pioggie in piccoli ristagni lungo il corso roccioso dei numerosi torrenti e torrentelli che vanno a formare i quattro o cinque grandi fiumi, a carattere però sempre torrentizio, della Colonia.

Di una estrema facilità materiale riuscirebbe il risanamento dell'ambiente ove però ci fosse una popolazione stabile. E una popolazione stabile non c'è e nella maggior parte delle località malariche non esisterà mai a causa dell'aridità del clima e del suolo che non consentono coltivazioni. Dove è stato possibile formare una popolazione stabile in Colonia è scomparsa o va scomparendo la malaria.

Gli eucalipti nelle zone malariche del mediopiano è difficile o quasi impossibile coltivarli per la struttura ed aridità del suolo. Nelle zone malariche dei bassopiani sono stati soltanto da qualche anno portati dal Dr. De Benedictis, e per quanto non possa dirsi ancora una parola decisiva in proposito, è a temersi che quello non sia ambiente favorevole alla pregevole essenza australiana.

Comunque, anche se si potessero coltivare nell'una e nell'altra zona, non assolverebbero mai ad un compito vero e proprio di diretto risanamento, poichè come si disse il carattere dominante di quelle regioni è l'aridità.

Lo scopo principale per cui ora vengono utilizzati in Colonia gli eucalipti, essenze a rapido accrescimento, è il rimboschimento, per poter fornire cioè ai centri abitati da europei ed ai numerosi villaggi indigeni dell'altipiano il combustibile che si fa sempre più raro di giorno in giorno ed agli indigeni il materiale per la costruzione delle loro abitazioni, materiale che ora sono costretti a procacciarsi nei pochi boschi ancora esistenti, tutti a parecchie giornate di cammino dai centri abitati.

Poichè non mi è consentito dallo spazio intrattenermi su tale argomento, può essere utilmente consultato in proposito il pregevolissimo libro del Fiori « *Boschi e piante legnose dell'Eritrea* », nella cui parte generale è magistralmente trattato il problema importantissimo del rimboschimento in Colonia.

Funzione secondaria è specialmente nella zona delle pendici orientali, zona destinata alle piantagioni di caffè, quella di opporre una resistenza ai venti che altrimenti renderebbero inutilizzabili molti dorsi e coste di monti. E l'altipiano eritreo, senza essere l'ambiente ideale per gli eucalipti, si presta molto bene, come di-

Piantagione sperimentale di *Eucalyptus globulus* eseguita dall' Ufficio Agrario di Asmara.

Alambicco a fuoco diretto, specialmente adatto per la distillazione rurale in Colonia dell' Eucalipto.

Viale di *Eucalyptus globulus* impiantato a Bel Ghirghis dall'Ufficio Agrario di Asmara.

cemmo, a questa coltivazione. Condizioni molto più favorevoli presenta la zona delle pendici orientali dove in un piano organico e razionale di coltivazione valorizzatrice si potrebbero destinare agli eucalipti tutte quelle zone che sembrassero non completamente adatte al caffè. E queste zone non sono poche in quel vastissimo territorio.

*
* *

A parte le preziosissime proprietà dell' eucalipto dal punto di vista igienico, proprietà che fanno di questa pianta il migliore dei drenaggi nei terreni acquitrinosi ed umidi e che comunque non potrebbero che giovare alla nostra profilassi coloniale nei limiti possibili, le utilizzazioni ulteriori dell'albero presentano un superlativo interesse dal punto di vista della distillazione, della produzione di carta, del rimboschimento e quindi indirettamente, costituendo gli eucalipti altrettanti frangivento, dell'agricoltura come regolatori del clima, come fiancheggiatori eccellenti di strade, produttori di legname, ecc. È quindi intuitivo come si presenti conveniente il propagandare al massimo questo genere di piantagioni in Eritrea.

Al quale proposito sarebbe assai interessante introdurre in grande in Colonia altre specie utili d'Eucalipto, dall'*E. dives* Schau, ed *E. piperita* Sm., ricchi in piperitone, all'*E. Macarthuri* Deane et Maiden ricco in acetato di geranile, le quali specie, oltre all'utilizzazione del fogliame per distillazione, renderebbero i già menzionati servizi industriali comuni a tutti gli eucalipti. Gli Inglesi non hanno esitato a fare estesissime piantagioni di queste specie d'eucalipto in tutta l'Africa Meridionale Britannica (1), ottenendone quella produzione fortissima d'oli essenziali usati in farmacia e nella tecnica profumiera che sono tratti, oltre che dalle specie su menzionate, dall'*E. polybractea* R. T. Baker, dall'*E. Smithii* R. T. Baker, e dall'*E. Staigeriana* F. v. M. Quest'ultima specie pure, che presenta un forte interesse per la distillazione in quanto se ne estrae un'essenza simile a quella di verbena, dovrebb'essere introdotta vantaggiosamente e intensivamente in Eritrea.

Vero è che oltre l'*E. globulus* in Colonia si sono già introdotti acclimatati e vengono utilizzati pel rimboschimento altre specie d'Eucalyptus, quali l'*E. corynocalix*, l'*E. resinifera*, l'*E. rostrata*, l'*E. robusta*, l'*E. citriodora*, l'*E. cornuta*, l'*E. amygdalina* e molte altre specie sono in prova.

Un lavoro organico di sperimentazione quindi, grazie all'attività dell'Ufficio Agrario dell'Eritrea, è stato in gran parte eseguito ed io spero, in una prossima nota, di riferire sulle essenze di queste

(1) Soc. M. R. H. Crozier in « South African Journ. off. Ind. » Dic. 1927. Cfr. anche Perf. Rec. 9 (1918), pag. 58.

specie già introdotte e sperimentate. In Eritrea solamente l'*E. globulus* ed il *corynocalix* occupano superfici di una certa importanza. Tanto che il Prof. Vavilof, Direttore dell'Istituto di Agronomia e Botanica applicata di Pietrogrado, visitando le piantagioni d'eucalipti dell'Ufficio Agrario di Asmara ebbe a dire: « È l'Australia che riscalda l'Africa! ».

A semplice titolo informativo poi diciamo che Addis Abeba, la capitale dell'Abissinia, estesa qualche chilometro quadrato, è completamente nascosta in un vasto e rigogliosissimo bosco d'*E. globulus*.

***

Si deve pensare che con la produzione essenziera tratta dagli eucalipti gli Inglesi si sono fortemente imposti sui mercati internazionali degli oli eterei, derivando le loro produzioni principalmente dell'Australia (spec. Victoria e Nuova Galles del Sud) e dalle colonie africane (1), con quale notevole impulso per la loro economia coloniale ognuno può supporre. Tale industrializzazione di piantagioni fortemente estensibili in un relativamente breve periodo di tempo, potrebbe ben essere introdotta anche in Eritrea, che si presta meglio di qualunque altro nostro possedimento coloniale, non solo alla coltivazione, ma altresì alla distillazione dell'eucalipto, stante il basso prezzo della mano d'opera indigena nei periodi di non lavoro agricolo. E con buone piantagioni delle varietà d'eucalipto su ricordate, si verrebbero a dare all'Italia buone sorgenti di citral, piperitone, citronellal e cineolo che oggi essa deve purtroppo cercare in oli eterei d'origine esotica (2).

Per ritornare all'*E. globulus* che ho intrapreso a considerare al principio di questa nota, come ottima essenza forestale per la colonia Eritrea, è innegabile che esso potrà, dalle piantagioni bellissime che ha costituito l'Ufficio Agrario di Asmara e di cui sono visibili alcuni dettagli nelle unite fotografie, essere diffusissimo intensivamente in tutto il territorio dell'altipiano eritreo e dare impulso alle piccole industrie che lo concernono, tra le quali la distillazione rurale.

Gli apparecchi di distillazione possono essere quanto mai semplici a tipo razionale con griglia e chiusura idraulica, a fuoco diretto

(1) Cfr. Perf. Record 9 (1918) k. 94. Chem. and Drugg. of Australia Perf. Rec. 8 (1917), 49.

(2) Il problema della produzione di queste importanti materie prime per l'industria profumiera e farmaceutica imperniato sulle essenze d'eucalipto è già stato risolto, oltre che dall'Inghilterra, dalla Germania e dagli Stati Uniti che ne lavorano fortissimi quantitativi. Cfr. a proposito dei caratteri dei varii oli eterei e dell'importanza delle varie specie l'opera capitale di R. T. Baker e H. G. Smith. « *A reseach on the Eucaliptus especially in regard to their essential oils* ». Sydney, 1902.

e capitello un po' alto perchè l'essenza non trascini troppi sesquiterpeni e sia così semirettificata. Un tipo d'alambicco di questo genere usabile in Colonia è riprodotto in una unita fotografia. Si deve calcolare che tali tipi di alambicco sono anche someggiabili, di facile manutenzione e maneggio e di poco valore intriseco, potendo essere fabbricati in lamiera di ferro zincata o stagnata. Il fuoco diretto è più comodo, evitando il trasporto d'un accessorio gravoso come la caldaia ; il combustibile poi per la distillazione potrebb'essere fornito dalle stesse scorze d'eucalipto che cadono numerosissime dai tronchi e dal legno di sterpeto copioso nell'incolto e gerbido della Colonia.

L'olio essenziale d'*E. globulus* ha tante e tali applicazioni nella pratica terapeutica specialmente, che non fa bisogno neppur ricordarle. Il suo forte contenuto in cineolo lo fa entrare in molte specialità e composizioni stimolanti, antispasmodiche ed antisettiche. Nella letteratura vengono ricordati anche oli d'eucalipto usati in metallurgia e nell' industria del caucciù (1) oltre come combustibili per i motori a petrolio (2).

Senza troppo addentrarmi negli svariati usi dell' essenza d'*E. globulus* appare evidentissimo, di fronte al bisogno ingente che ha l'industria farmaceutica italiana di tale essenza, quanto si renda necessario un centro di distillazione intensiva in Eritrea, se da recenti statistiche risulta essere stata la nostra produzione in essenza di eucalipto italiana la seguente: 1923, kg. 400; 1924, kg. 275; 1925, kg. 20 (3).

PARTE SPERIMENTALE

L'olio essenziale d'*E. globulus* costituente il materiale d'analisi della presente ricerca mi fu inviato dal Chiar.mo Dott. Benedictis, direttore dell'Ufficio Agrario di Asmara, il quale mi fu altresì cortesissimo di molti chiarimenti e spiegazioni in proposito che ho talora integralmente riportati in questa nota e di cui pubblicamente lo ringrazio. La distillazione fu eseguita in corrente di vapore nel mese di Febbraio.

(1) Cfr. i « Bull. Schimmel &. Co. » Anni 1911 e 1912.

(2) C. M. Dyer in « Journ. Soc. Chem. Ind. » 42 (1923), 818.

(3) Min. dell' Econ. Nazion. « Annuario per le ind. chim. e farmac. ». Anno VIII. Roma, 1926, pag. 16.

Veramente, anche le cifre date dalla statistica ufficiale per quest'olio non sono esattissime, constando allo scrivente che una sola Ditta italiana produttrice d'essenze distillò nel 1925 più di 3 quintali d'essenza d'eucalipto della Riviera ligure. Tuttavia il quintalaggio complessivo della produzione nazionale annuale è sempre stato assai al disotto del consumo nazionale annuale, sebbene non esistano statistiche d'importazione *ad hoc*.

La resa in essenza dalle foglie fresche sole, con pochi ramuscoli, fu dell'1,05 % resa notevolissima se si pensa che di solito le sole foglie fresche d'eucalipto rendono il 0,71-0,75 %.

L'olio essenziale si presentava come liquido mobilissimo quasi incoloro o leggermente giallognolo, con forte odore cineolico pungente, con le seguenti caratteristiche:

$d\frac{15°}{15°}$ 0,9182

$\alpha D22°$ + 2,48°

$n D25°$ 1,45989

I. A. 0,87

I. S. 5,71

I. S. dopo Actz. 29,3

Alc. lib. come $C_{10}H_{18}O$ 6,40 %

Alc. comb. come $C_{10}H_{18}O$ 1,56 %

Alc. tot. come $C_{10}H_{18}O$ 7,96 %

Solubilità = 1 : 1,8 A. 70° a T = 20.°

L'olio essenziale greggio portato con miscela frigorifera a T = 14° non si rapprende in massa ma abbandona grossi fiocchi cristallini di cineolo.

Al saggio quantitativo con soluzione acquosa di resorcina 50 % col metodo Schimmel si ha il 68,2 % in volume di cineolo assorbito. Per decomposizione dopo purificazione del composto cineolresorcinico ottenuto con soluzione acquosa di KOH diluita, si ottenne il 67,3 % di cineolo-volume.

Fatti i saggi delle aldeidi sull'essenza greggia, si ebbe sia col reattivo di Schiff che con $AgNO_3$ ammoniacale prova evidente d'esistenza di composti carbonilici nell'essenza, che però non diminuisce praticamente di volume per forte agitazione con soluzioni sature di solfito e bisolfito sodico.

Ripetuta l'acetilazione con il metodo acetoformico di Glichitch si ottenne un indice di poco diverso da quello Schimmel già ottenuto per acetilazione ordinaria; si ha quindi esclusione d'alcooli terziari eventualmente presenti.

Sottoposto l'olio essenziale primitivo a distillazione frazionata in pallone Lademburg Schimmel a refrigerazione parziale e rettificazione sistema Otto, con dispositivo d'apparecchio brevetto Francesconi-Sernagiotto (1) ottenni ad H=15 mm.:

P. e.	45-60°	60-67°	67-75°	75-100°
Peso in gr.	20,4	121,6	26,6	16,8

Residui e perdite gr. 14,6.

(1) Otto. *Ind. parf.* Paris 1924, pag. 390. Francesconi-Sernagiotto. *Appar. a tav. cont. ecc.* in « Pend. Acc. Lincei » Vol. XX. serie 5.ª fasc. 1.

Frazione I. — Contiene in massima parte tutti i terpeni dell'essenza. Ha $d_{20°}$ 0,8688; $n_{D25°}$ 1,4626; $\alpha_{D20°}$ + 22,8.° Ha odore amilico acuto ben diverso da quello dell'essenza primitiva. Infatti nella ricerca sull'olio dell'alcool isoamilico, con H_2SO_4 il liquido acquoso di sbattimento si colora in rosso rubino e così pure la prova con acido acetico, acido solforico ed allume ferrico.

Anche l'aldeide isovalerianica è presente nella prima frazione. Infatti il liquido proveniente dalla distillazione del composto bisolfitico ottenuto dallo sbattimento della frazione con $NaHSO_3$ 30 % e successivo trattamento con Na_2CO_3 mi dà tra l'altro la reazione caratteristica a colorazione violacea con dinitrobenzolo e potassa per l'aldeide isovalerianica.

Ridistillata la frazione sopra sodio metallico per distruggere le tracce di composti ossigenati eventualmente presenti nella frazione stessa, ad H=15 mm., ottenni un liquido passante in quasi totalità a p. e. 47-53.° I tentativi di preparare un nitrosito caratteristico in caso di presenza di fellandrene risultarono infruttuosi. Tentai anche di identificare il canfene trasformandolo in isoborneolo, ma dalla ligroina non ho potuto ottenerlo ben cristallizzato sì da poter determinarne il punto di fusione, probabilmente per la presenza contemporanea di altri terpeni concomitanti. Così dicasi per il pinene, per cui ottenni, nella preparazione del suo nitrosocloruro secondo Tilden (1), un intorbidamento persistente, ma non un vero e proprio deposito di cristalli.

II e III Frazione. — Queste frazioni furono riunite insieme e sopra 10 cc. di distillato fu dosato il cineolo col metodo alla resorcina, ottenendo in tre prove una media del 90,4 % in cineolo. Riportando questo dosamento all' essenza primitiva si ottiene il 67 % di cineolo-volume presente nell'olio. Ridistillate queste due frazioni a pressione ordinaria, si raccolse tutto ciò che passava tra 170-190°, quasi per intero cineolo. Tuttavia rimase un piccolo residuo a più alto p. e., denso e costituito verosimilmente da prodotti di polimerizzazione e da alcooli in piccola quantità, come si nota dall'I. E. dopo actz. dell'olio primitivo.

IV Frazione. — Ha $d_{15°}$ 0,9591; $nD_{20°}$ 1,4798; quasi inattiva alla luce polarizzata. Ha aspetto oleoso e denso, presenta un I. E. 31,4 che fa supporre siano presenti nell'olio di frazione degli eteri del pinocarveolo, già riscontrati in altre esenze di globulus.

Residuo. — È di color aranciato, pastoso, con cristallini minuti separantisi a freddo. Operando due cristallizzazioni dall'alcool etilico e 85° caldo si ottengono dei cristallini fondenti a 83-84°, verosimil-

(1) « Journ. Chem. Soc. » 1904, t. 85, p. 759.

mente di eudesmolo (1), non potuto con certezza identificare per la scarsa quantità ottenutane.

Complessivamente quindi i dati chimico fisici dell'olio di *E. globulus* dell'Eritrea oltre corrispondere perfettamente alle esigenze della farmacopea italiana presenta una percentuale superiore in cineolo e conseguentemente in solubilità sulle stesse essenze siciliane studiate dal Pellini, e dall'Invidiato (2). È altresi da notarsi come questa essenza d'*E. globulus* eritrea sia persino superiore e quella ottenuta nelle Indie Britanniche (regione montagnosa del Nilghiri), che pure presentano tante affinità di flora con quella nostra Colonia. Infatti le essenze di *E. globulus* indiane analizzate da M. Puran Singh (3) oltre ad avere una debole densità contengono in media il 60 % di cineolo e sono quasi insolubili in alcool a 70°.

Conclusioni. — L' olio essenziale d' *E. globulus* Lab. coltivato nella colonia Eritrea e distillato in t. b. a Febbraio con una resa dell'1,05 % contiene il 67-68 % di *cineolo* ed ha come suoi costituenti secondari il *canfene, alcool isoamilico, aldeide isovalerianica,* piccole quantità di eteri probabilmente del *pinocarveol,* probabilmente α-d-*pinene* e verosimilmente dell' *eudesmolo.* Il pinene, il canfene, il pinocarveol e l'eudesmol non furono potuti meglio identificare per la scarsezza del materiale a disposizione.

L'olio è perfettamente officinale e sostituibile con vantaggio in Italia alle essenze d'*E. globulus* australiane o comunque straniere che ci provengono in forti quantità d'importazione.

La coltivazione di *E. globulus*, come quella di altre specie distillabili d'eucalipto è quindi da incoraggiarsi e diffondersi fortemente in Eritrea, sopratutto per la loro industrializzazione diretta che concerne fra l'altro l'estrazione dei loro oli essenziali (4).

Dott. Paolo Rovesti

Ceriale (Savona). Reale Laboratorio Chimico Guido Rovesti
Dicembre 1927.

(1) *L'eudesmol* sarebbe un costituente normale dell'*E. globulus* sec. Bak. Smith. (Research ecc., p. 96).

(2) G Pellini. *L'ess. d'E. glob. Sicil.*, in « Ann. Chem. Appl. VII » (1925), 132. R. Invidiato. *L'ess. d'Euc. Sicil.* in « Boll. Chim Farm. 64 » (1925), 193.

(3) The Indian Forest Record 5 (1917), n. 8 Handelsbrichlen (L'Ajo) 2 (1917), 472.

(4) Invero il fabbisogno di combustibile specialmente è così grande in Eritrea che per soddisfarlo, senza, s'intende, intaccare ancor maggiormente le risorse spontanee, occorrebbero boschi così vasti da fornire non solo tutte le essenze di queste specie consumate in Italia, ma da riservarne ancora forti quantitativi per l'esportazione.

Pozzi trivellati e impianti di sollevamento in Tripolitania

Si è discusso e si continua a discutere sul mezzo migliore per sollevare l'acqua per irrigazione dai pozzi della Tripolitania. Aereomotori, norie, ghirbe, pompe a pistone, elevatori, pompe centrifughe sono chiamati in causa, a proposito e a sproposito, per discuterne la convenienza, la pratica applicazione, e via di seguito.

Cerchiamo anzitutto di impostare chiaramente il problema.

Dati principali per studiare un impianto di sollevamento sono: la quantità d'acqua disponibile (cioè la resa del pozzo da sfruttare) e la sua profondità. Il pozzo arabo, del Sahel di Tripoli e di buona parte della fascia costiera tripolitana che si va colonizzando, è generalmente povero di acqua; raramente permette un sollevamento continuato di più che 4-5 metri cubi d'acqua all'ora; la profondità dell'acqua è variabile, ma generalmente superiore ai 12 metri.

In queste condizioni, voler pretendere di risolvere il sollevamento con un mezzo meccanico moderno, è quasi impossibile; la piccola quantità d'acqua disponibile non permette l'installazione di un mezzo meccanico, indubbiamente costoso almeno come impianto; al «costo unitario di metro cubo d'acqua sollevato conveniente per l'irrigazione» non si può giungere.

E basti fare delle cifre di massima. Citiamo l'aereomotore, che più spesso viene tirato in campo. Messo in opera, in Tripolitania, un buon aereomotore viene a costare circa 25.000 lire; ammettendo che esso funzioni più o meno per tutto l'anno, sollevando 50-60 metri cubi di acqua al giorno, esso darà a fine d'anno un quantitativo inferiore ai 20.000 metri cubi. Può questo piccolo quantitativo permettere l'ammortizzo di una cifra quale quella di costo? Evidentemente no.

Incidentalmente, notiamo anche come al passivo dell'aereomotore sta il grave inconveniente di dar l'acqua secondo il capriccio di Eolo (e le giornate di ghibli coincidono quasi sempre con l'immobilità degli aereomotori), di avere un capitale nemico nella sabbia, e pei rotismi e per la pompa etc. Nè l'osservazione che, in certi paesi stranieri, l'aereomotore trova utile impiego, si sostiene; in quei paesi, intanto, l'aereomotore è quasi sempre accoppiato a un motorino di riserva, che può intervenire non appena cessi il vento; non c'è la sabbia, nemica della macchina scoperta; costa infinitamente meno, e quindi l'ammortizzo è più rapido.

E poi, anche all'estero, l'aereomotore va rapidamente scomparendo.

Non parliamo di altri mezzi meccanici; pompe di qualunque tipo sono ancor meno consigliabili: acqua profonda — piccole quan-

tità — basso costo unitario del metro cubo sollevato — sono termini antitetici.

La noria è invece una macchina che, in Tripolitania, ha la sua ragione d'essere; e non riteniamo che essa scomparirà facilmente come i modernisti vorrebbero. È una macchina semplice, di poco costo, di funzionamento sicuro; risponde, meglio della ghirba araba, alla esigenza del sollevamento di piccoli quantitativi d'acqua: quello che ci vuole.

Il colono arabo cerca di compensare la scarsezza d'acqua dei suoi pozzi con una sapientissima distribuzione sul terreno, improntata alla più grande economia d'acqua; la sistemazione del terreno a gedule è pur la sola che permetta la quasi completa distribuzione dell'acqua distribuita. Ma questo è problema di distribuzione, e non di sollevamento.

Non ci indugiamo sul costo unitario del metro cubo d'acqua sollevato con la noria, o con la ghirba, o con l'aereomotore; esso è indubbiamente elevato; 40, 50 o 60 centesimi al metro cubo sono cifre troppo al disopra della convenienza veramente industriale della irrigazione per poter cercare di analizzarle, o ridurle di qualche poco. Costi quello che costi il metro cubo sollevato, il proprietario di un ettaro o due di terreno solleverà sempre l'acqua, e troverà sempre la sua convenienza nel sollevarla, e per uso potabile, e per abbeveraggio di bestiame, e per la coltivazione del piccolo appezzamento di terra che gli dà da mangiare.

Non abbiamo nessuna fiducia che il mezzo di sollevamento meccanico moderno possa ridurre la cifra di costo unitario del metro cubo a una cifra ragionevole; siamo sempre fuori del sollevamento fatto con criterii agricolo-industriali.

Quando però si va a trattare di colonizzazione, il problema cambia aspetto; si tratta di mettere a cultura vaste estensioni di terreno, con i mezzi più economici; ecco farsi avanti la necessità dell'acqua abbondante ed economica. Il problema diventa: sollevare grandi quantità d'acqua col minimo di spesa.

Primo problema, dunque, la ricerca delle acque abbondanti; secondo, quello del sollevamento con macchine moderne.

Governo e privati hanno interamente compreso l'importanza dell'acqua abbondante agli effetti della colonizzazione: ed è stato dato largo impulso alle ricerche di acque sotterranee, alle trivellazioni.

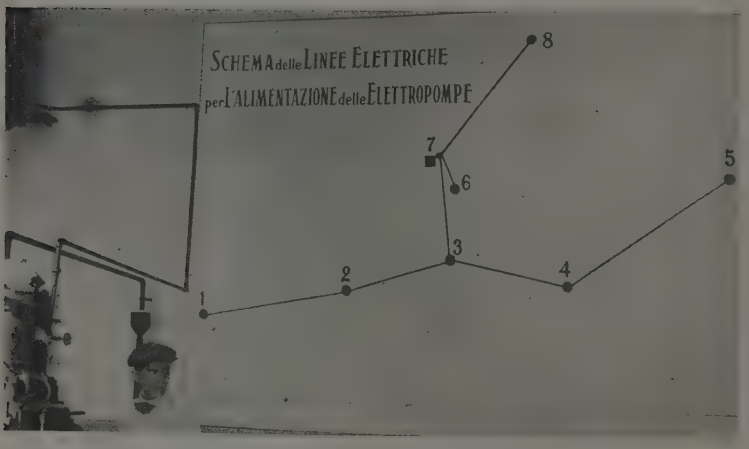
E queste hanno avuto il più brillante successo.

Espongo brevemente: a poche decine di metri dalla falda freatica vicina al piano di campagna, ne è stata scoperta un'altra, il cui livello piezometrico è identico a quello della prima, e spesso superiore, abbondantissima. La captazione ne è facile; il suo rinvenimento quasi sicuro. Questa cosidetta seconda falda è ormai perfetta-

Prova di portata di un pozzo trivellato a Tripoli: 100 litri al secondo.
(Fot. del Genio Militare).

Impianto della Società Fatma a Gasr Garabulli.
Spurgo di un pozzo trivellato.

Impianto Abrial a Mellaha. Centrale termoelettrica per la alimentazione delle elettropompe



Impianto Abrial a Mellaha. Schema delle linee elettriche.

mente definita anche dai materiali geologici che la racchiudono; e le trivellazioni che fino a qualche tempo fa si effettuavano nell'incertezza del risultato, oggi si fanno, può dirsi, a colpo sicuro.

Parecchi pozzi trivellati di grossa portata sono già in efficienza; moltissimi ne entreranno in funzione per la prossima stagione.

Sembrerà impossibile che le decine di trivellazioni fatte dalla occupazione della Tripolitania in poi non avessero rivelato la esistenza di questa falda d'acqua ricchissima. La ragione si è che le trivellazioni, salvo le pochissime a scopo di studio, erano fatte solo per poter approvvigionare d'acqua le truppe; quando un pozzo aveva pertanto dato quelle poche centinaia di litri che servivano, non gli si chiedeva altro.

Oggi, invece, la necessità di acque abbondanti per la irrigazione era evidente per la riuscita della colonizzazione; e le acque sono state trovate, ripeto, abbondantissime.

Oggi, si può porre il problema: quale il mezzo di sollevamento più razionale, più economico, più conveniente? Ma, trattandosi di molte decine di metri cubi d'acqua all'ora da estrarre, aereomotori, norie e ghirbe non entrano più in campo. Entrano in campo pompe a pistone e pompe centrifughe, orizzontali o verticali; ma di queste vorremo parlare specificamente altra volta. Diremo solo che i mezzi di sollevamento più moderni, quali ad esempio le pompe centrifughe ad asse verticale con lubrificazione ad acqua, sono già in efficienza in Tripolitania.

Ora, il problema di ridurre al minimo il costo unitario del metro cubo d'acqua sollevato si affaccia interamente; ora si deve studiare il mezzo di sollevamento che permetta di economizzare anche il decimo di centesimo. Ma perchè il metro cubo viene a costare due, tre centesimi; e cioè perchè si è largamente nei limiti della convenienza economica della irrigazione.

Alcune cifre: un pozzo trivellato a Tripoli città ha dato 365 metri cubi ora, e cioè 100 litri al minuto secondo. Diametro della trivellazione 300 mm. Profondità del pozzo circa 30 metri.

Un pozzo trivellato a Mellaha ha dato 300 metri cubi ora, e cioè più che 80 litri al minuto secondo. Diametro 300 mm. Profondità metri 25.

E potremmo continuare a lungo.

Norie, ghirbe, aereomotori? Cedono il campo a pompe centrifughe di grossa portata, a motori a nafta, a centrali elettriche alle macchine più moderne e perfette. Le ultime fotografie che riportiamo dànno una idea dei criterii che i nostri valorosi colonizzatori seguono nella esecuzione degli impianti di sollevamento.

Ad majora.

Ing. Emanuele Koch

Rassegna Agraria Coloniale

La barbabietola da zucchero nell'Africa del Nord e specialmente al Marocco, secondo la conclusione di uno studio pubblicato nel « *Bulletin de l'Association des Chimistes de sucrerie et de distillerie de France et des Colonies* », N.° 7-8, 1927, non può fino ad ora esservi utilmente coltivata, perchè, segnatamente al Marocco, l'agricoltura non è ancora giunta allo stadio industriale e perfezionato che esige questa coltura.

Lo sviluppo della cultura del grano in Tunisia. — La coltura del grano tenero, che pochi anni addietro era di soli 5000 ettari, si è estesa nel 1922 a 73.000 che han dato un prodotto di 650.000 quintali. La produzione totale di grano duro e tenero è stata nel 1926 di 3.550.000 quintali, superando di 250.000 quintali la media quinquinnale 1921-1925.

(« *Annales de l'Institut Colonial de Bordeaux* », Maggio-Giugno 1927).

La produzione del karité (*Butyrospermum Parkii*) **nell'A. O. F.** Si calcola che in un periodo di cinque anni un albero dia 20 kg. di frutti, ossia circa 4 di mandorle secche, che contengono il 50 % di materie grasse.

Le mandorle sono esportate in Europa o come sono o sotto forma di burro, che viene impiegato nelle industrie della saponeria e della stearineria.

Nel 1925 si esportarono kg. 1.403.722 di burro e 957.215 di mandorle, dei quali rispettivamente solo il 25,56 % e il 0.88 % in Francia. Nello stesso 1925 l'Italia acquistò più della metà della produzione del burro ; ma ora essa non figura più come cliente dell'A. O. F. per questo prodotto.

(« *Bullettin de l'Agence Générale des Colonies* », N. 225).

La produzione del cotone nell'A. O. F. nella campagna 1926-27 è stata assai soddisfacente, nonostante la scarsità di pioggie cadute nel 1926. Si calcola a 6.436 tonnellate-fibra di fronte a 8.099 della campagna precedente.

(« *L'Afrique Française* », N. 11 del 1927).

Le materie tanniche nell'Impero Britannico sono oggetto di un importante studio nel N.° 3, 1927 del « *Bulletin of the Imperial Institute* », nel quale vengono enumerate le essenze che si trovano in ciascuno Stato o Colonia, e riportati interessanti dati statistici sul consumo di dette materie in Gran Bretagna ed Irlanda, e sulle esportazioni dai vari paesi dell'Impero.

La coltura della canapa di Manilla (*Musa textilis* **Nees**), **alle Indie Neerlandesi.** — A Sumatra esistono due piantagioni impor-

tanti di questa pianta. Una, nel distretto di Lampongs, si estende su 500 ettari; produce dalle 3 alle 5 tonnellate di steli all'ettaro, che dànno il 2.5% di fibra secca; la Compagnia che la esercisce fabbrica, colle fibre, corde pel consumo locale.

L'altra è sulla costa Est dell'isola; ma i suoi procedimenti di coltura e la successiva preparazione della fibra sono tenuti segreti; si sa solo che la fibra è migliore di quella dell'altra piantagione.

(« *L'Agronomie Coloniale* », N. 118).

La produzione mondiale dello zucchero nella campagna 1927-28 è stata di ton. 24.836.000, così ripartite: zucchero di canna, ton. 15.701.000 (America, ton. 7.691.500; Asia, 6.750.000; Australia e Polinesia, 580.000; Africa, 670.500; Europa, 9.000); zucchero di barbabietola, ton. 9.135.000 (Europa, ton. 8.205.000; Stati Uniti, 900.000; Canadà, 30.000).

(« *L'industria saccarifera italiana* », N. 11 del 1927).

L'urunday *(Astronium ballansae)* è un legno conciante della famiglia delle anacardiacee, che si trova nell'America del Sud. Le analisi hanno dato i seguenti risultati, per cento, per l'urunday pardo, che è la varietà che interessa per l'estratto:

	legno maturo	legno giovane	scorza
Tannino	14,4	1,4	12,4
Non tannino	1,5	1,2	3,3
Insolubile	65,1	54,9	71,9
Umidità	19,0	42,5	12,4

Le analisi comparative degli estratti, in per cento, sono:

	urunday nat.	quebracho nat.	urunday solf.	quebracho solf.
Tannino	64,5	66,0	67,2	69,5
Non tannino	6,5	5,0	10,5	8,5
Insolubile	7,0	7,0	0,0	0,0
Umidità	22,0	22,0	22,0	22,0
Ceneri	1,6-1,9	0,6-1,2	7,5	5-6

In media il legno dell'urunday pardo contiene dal 13 al 14% di tannino.

(« *Bollettino della R. Stazione Sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti* », N.° 9 del 1927).

L'industria della seta in California. — Il Comitato industriale della Camera di Commercio di S. Francisco, in seguito ad uno studio fatto sulla lavorazione della seta, è di opinione che questa industria, ora limitata esclusivamente agli Stati del New England e al New Jersey, potrà estendersi in altre regioni; e ritiene che la maggior parte della seta greggia che si esporta, e che nel 1926 fu di un valore di 82.536.856 sterline, potrebbe esser lavorata in California.

(« *Rassegna commerciale* » della Camera di Commercio Italiana di S. Francisco, California, N. 10-11 del 1927).

Il raccolto del riso in Cocincina nel 1926-27 è stato di 2.291.300 tonnellate, di fronte a 1.973.000 tonnellate dell'annata scorsa, per quanto le superfici coltivate sieno state inferiori di 105.000 ettari. Il rendimento medio è stato di 1.290 kg. per ettaro, contro quello di 1.050 dell'anno precedente.

(« *Bollettino d'informazioni commerciali* », Milano, N.° 48 del 1927).

La cantina italiana « La Rural » Rutini e Cavagnari a Mendoza. — Fu fondata nel 1895 dal marchigiano Filippo Rutini: ora è una Società Anonima che produce annualmente 45.000 hl. di vino e ne vende 70.000, perchè compra anche vino da cantine non attrezzate per l'esportazione e prende pure in affitto cantine minori. I suoi vigneti coprono una grande estensione di terreno nella parte migliore della provincia di Mendoza; lo stabilimento ha una superficie di oltre due ettari. È specializzata nella produzione di un tipo di vino rosso da pasto, e di un tipo bianco di marca « Capri », di larga notorietà in tutta l'Argentina; produce anche vini più fini, grappa e alcool.

(« *Le Vie d'Italia e dell'America Latina* », N. 12 del 1927).

L'ailanto per la produzione della cellulosa. — Recenti esperienze fatte dal « Forest Product Laboratory » di Madison (Wisconsin) e dalla Scuola Forestale di Monte Alto in Pensyvania dimostrerebbero che da questa pianta *(Ailanthus grandulosa* Desf) si può avere, col processo alla soda, cellulosa ottima e in quantità superiore a quella ottenuta dal pioppo.

(« *L'Alpe* », N.° 10 del 1927).

Il valore della polpa di arancio nella produzione del latte. — I Sigg. M. Regan e W. Mead concludono un loro studio dicendo che la polpa di arancio disseccata ha la stessa efficacia, per la produzione del latte, della polpa disseccata della barbabietola. Tanto la polpa di arancio disseccata quanto quella fresca non hanno influenza sulla percentuale di grasso del latte. La polpa disseccata contiene circa il 78% di elementi nutritivi digeribili; perchè sia appetita dal bestiame è necessario mischiarla con un alimento più gustoso.

(« Bollettino 427 della *University of California, College of Agriculture* »).

Olii di semi di baobab (*Adansonia* **L.**). — L'olio di semi dell'*Adansonia Grandidieri* del Madagascar non è seccativo; la sua composizione (acidi stearico, palmitico ed oleico) lo ravvicina agli olii per usi alimentari; ha sapore dolce ed odore gradevole.

Quello dell'*A. digitata* del Senegal è spiccatamente non seccativo; anch'esso, per la sua composizione, si avvicina agli oli alimentari; qualitativamente è identico a quello dell'*A. Grandidieri* ma contiene meno acido palmitico è più acido oleico. Ambedue hanno caratteristiche molto vicine fra loro.

Così si conclude in uno studio pubblicato nel N. 225 del « *Bulletin de l'Agence Générales des Colonies* ».

La scilla marittima (*Urginea maritima* **Baker**) **per la distruzione dei topi** si è mostrata, in esperienze fatte in Inghilterra, superiore alla stricnina, all' arsenico e al fosforo. Deve essere usata la varietà a bulbo rosso. La dose è di 50 centigrammi di polvere per i topi maschi e di 27 per le femmine, impastata con farina di avena e grasso. Se non si ha modo di polverizzare le scaglie del bulbo, basta friggerle in un corpo grasso. Queste preparazioni sono inoffensive per gli altri animali.

(« *Revue Horticole de l'Algérie* », N. 11 del 1927).

Un nuovo metodo di disinfezione dei grani di caffè, senza diminuire il loro potere germinativo, è stato proposto dai Sigg. Maas e Boedija delle Colonie Neerlandesi. I grani, immersi nell'acqua, sono sottoposti a forte pressione; con la pressione di 30 atmosfere tutti gli insetti e le loro larve sono distrutti in pochi secondi; con 6 atmosfere occorrono cinque minuti, e con 4 atmosfere ne occorrono dieci.

(Dal « *Tropenpflanzer* », N. 8 del 1927).

Un insetticida efficace è il paradiclorobenzene o Chlory. — È utile nella preservazione dei cereali destinati alle semine contro il punteruolo, senza che ne alteri la loro facoltà germinativa; può essere impiegato contro i distruttori dei tronchi degli alberi fruttiferi; pare che assicuri in certi casi la protezione delle colture orticole contro le larve sotterranee; può essere utilizzato nei giardini per la distruzione delle formiche, ed è eccellente insetticida nella economia domestica.

(« *Revue horticole, apicole, avicole tunisienne* », N. 232).

Distruzione delle erbe infestanti colla silvinite. — Esperimenti fatti dalla Stazione agronomica di Metz han dimostrato che la maggior parte delle erbe infestanti sono distrutte gettando 500 kg. per ettaro di un miscuglio composto di 400 kg. di silvinite e 100 di cianamide.

(« *Journal des agriculteurs de Belgique* », N. 52 del 1927).

Distruzione delle erbe infestanti col clorato di sodio ed altri composti chimici. — Esperienze eseguite col clorato di sodio, l'arsenito di sodio, l'ipoclorito di sodio, il solfato di rame ed altri composti per distruggere le erbe infestanti indicano che il clorato di sodio è quello che dà i risultati migliori. Il tempo più propizio per eseguire la prima irrorazione è quando le piante sono prossime alla completa fioritura; il terreno non risente detrimento da questi trattamenti.

(« *Journal of agricultural research* », N. 8 del 1927).

Notiziario Agricolo Commerciale

TRIPOLITANIA

— Con Decreti Governatoriali 8 Ottobre 1927, serie A. n. 5946 D. A. e n. 5947 D. A. sono assegnati in proprietà alla Cassa di Risparmio della Tripolitania beni provenienti da confisca pel valore, rispettivamente, di L. 501.117,39 e di L. 189.475,38.

— Con R. Decreto Legge 23 Ottobre 1927, n. 2108 è messa a disposizione della Cassa di Risparmio della Tripolitania una somma fino a L. 1.333.333 per operazioni di credito agrario di esercizio e di credito per miglioramenti agrari da effettuarsi a favore degli agricoltori locali.

— Il Governo della Colonia, su conforme avviso del Ministero, ha determinato di chiamare l'iniziativa privata a concorrere ai lavori di rimboschimento delle dune mobili che dovrebbero essere eseguiti nella campagna invernale 1927-28 nella zona di Sidi ben Nur, di Bu Slim e di Gurgi, lungo la carovaniera di Fonduk el-Togar. Alle imprese che assumeranno tali lavori il Governo cede gratuitamente l'area rimboschita, e corrisponde un contributo pari ai due terzi della spesa occorrente pel rimboschimento di ogni ettaro di dune ; inoltre fornisce, nei limiti del possibile, le piantine necessarie, detraendo l'importo di esse dal contributo di cui sopra. Il 15 per cento della intera superficie rimboschita sarà ceduta al Governo.

— Nel 1927 le 11 tonnare in funzione hanno dato un prodotto di 11.738 capi del valore di circa 12 milioni di lire. La pesca delle spugne è stata di kg. 49.750, per un valore di circa 5 milioni e mezzo di lire.

CIRENAICA

Notizie meteorologiche. — Nelle varie circoscrizioni della Colonia durante la prima e terza decade del mese di Ottobre si sono avute precipitazioni discretamente abbondanti, con inizio prematuro della stagione piovosa. I venti del Sud poco frequenti e di breve durata, in questa stagione nella quale normalmente spirano per vari giorni, fanno prevedere un ritardo della stagione piovosa. Temporali di una certa violenza, accompagnati da numerose scariche elettriche e cadute di grandine, si sono verificati un po' in tutte le zone ; raffiche violente di vento raggiunsero velocità notevoli, specialmente in varie regioni dell'altopiano, spirando con maggiore frequenza in direzione Nord-Ovest. Le nebbie basse e fitte, pure abbondanti e persistenti, si verificano un poco dappertutto, ma in special modo nelle regioni montuose.

Le medie dei vari fenomeni meteorologici del mese si possono osservare nella tabella seguente:

STAZIONI	TEMPERATURA				FREQUENZA		Pioggia in mm.	Media umidità ore 9
	Media		Assoluta		Ghibli	Nebbia		
	Mass.	Min.	Mass.	Min.				
Bengasi . . . 17 sm.	27.9	17.4	28.6	17.0	6	1	85	59
Barce . . . 230 sm.	27.7	14.2	34.8	8.0	4	3	60	68
Cirene . . . 621 sm.	23.6	11.1	24 9	9.4	8	15	57.5	57
Gubba . . . 607 sm.	31.5	12.8	36.8	13.0	0	0	0.0	51
Derna . . . 8 sm.	24.9	13.0	16.1	12.4	0	1	87.6	58
Feteiah . . . 253 sm.	28 0	17.7	28.1	18.5	0	0	71.8	60
Tobruk . . .	23.8	17.6	23.9	19.3	0	0	13.0	63

Notizie agrarie. — Le pioggie inaspettate del mese hanno risvegliato in tutte le circoscrizioni l'attività agricola inerte o quasi degli indigeni, che si affrettano a spargere l'orzo ed, in minore misura, il grano sul terreno reso meno sodo dalle acque piovane e ricoprirlo, usando il preistorico aratro, con pochi centimetri di terra. Indigeni isolati o intere famiglie partono dai centri e si spostano verso le zone migliori; l'esodo maggiore si verifica nel Sud-Bengasino, nelle zone dell'altopiano di Barce, e nel Dernino verso Mechili.

I pronostici sono ottimistici, ma non è ancora il momento di fare previsioni nè sulla quantità nè sulla distribuzione delle pioggie dell'annata.

Nella circoscrizione di Derna le pioggie, sebbene accompagnate da violente grandinate, apportarono notevoli benefici.

Le superfici seminate saranno un poco maggiori dell' anno decorso, ma non possono raggiungere il massimo per la scarsa disponibilità di seme, causata dai raccolti deficientissimi dell'annata passata. Dall' oasi si sono in questo mese ripetute, con l' invio di 400 caschi, le piccole esportazioni di banane nella metropoli.

L' attività indigena è ridotta al raccolto del granoturco, a quella dei datteri ed ai pochi agrumi coltivati nei giardini.

Da notizie pervenute dai vari Commissariati Regionali il raccolto dell'uva si può considerare quest'anno, per tutte le zone della

Cirenaica ove si coltiva la vite, all'incirca di q.li 14.300, prodotto che si consuma quasi totalmente sul posto.

Notizie zootecniche. — Il bestiame in generale è in buone condizioni sanitarie, e si rimetterà completamente dallo stato di denutrizione in cui si trova non appena la vegetazione prativa naturale avrà raggiunto un certo sviluppo.

Una delle regioni che poco ha risentito della siccità e che ha potuto mantenere un discreto pascolo per tutta la stagione siccitosa è quella di Cirene, dove, infatti, il bestiame ovino trovasi in ottime condizioni.

La tosatura delle pecore ha reso nella scorsa campagna laniera (1926-1927) circa quintali 7590 di lana, con una media produzione per capo di kg. 1,5-2 di ottima lana. Una piccola parte venne usata per le piccole industrie locali o per uso domestico ed il rimanente esportato.

Aziende agrarie. — Nelle Aziende Sperimentali di Bengasi e Barce, nell'ultima decade del mese si cominciarono a seminare gli erbai di veccia, favino ed orzo, che risultano pel momento i più adatti alla natura del terreno ed al clima; continua intensa la preparazione del terreno per le ulteriori semine di cereali e piante industriali varie, eseguendo accurate motoerpicature con erpice a dischi.

Continua con ritmo abbastanza normale l'attività dei coloni metropolitani residenti da vari anni in Colonia, mentre sono in corso gli impianti di nuove aziende agricole nelle località di Predappio Cirenaico (Sidi Mayus) e Sleiaia ambedue attraversate dal tronco ferroviario Bengasi-Barce (Merg), oramai in attività.

Bengasi, Ottobre 1927. P.

ISOLE EGEE

Le pioggie cadute nella 1.ª decade di Ottobre dettero agio agli agricoltori di porre termine ai lavori preparatori del terreno per i cereali e alla loro semina.

La germinazione dei semi si compie in eccellenti condizioni in quelle zone dove la semina fu eseguita entro la 2.ª decade di Ottobre. Per le zone, invece, seminate dopo tale epoca, per mancanza di pioggie successive e, di conseguenza, per mancanza di umidità necessaria per la germinazione, il seme è stato completamente distrutto dalle formiche. Gli agricoltori ritardatari attendono una provvidenziale pioggia per porre riparo al danno.

L'annata cerealicola si può considerare cattiva per il raccolto.

Notizie statistiche pervenute dai vari villaggi dell' isola di Rodi hanno dato i seguenti quantitativi:

grano	kilè	77.500	pari a q.li	20.000
avena	»	22.000	» »	600
orzo	»	32.000	» »	850
rovi	»	4.200	» »	110

La coltivazione degli orti nel versante occidentale continua intensamente. Le primizie delle diverse verdure che si presentano e che sono ricercate vengono assorbite dai mercati della città a buon prezzo.

Olivicoltura. — Le piantagioni dei 10.000 olivetti eseguite l'anno scorso in diverse località dell'isola hanno dato risultati meravigliosi, superiori alle previsioni.

Da indagini accurate eseguite dall' Ufficio agrario in tutti gli oliveti di nuovo impianto è risultato il 98 % di attecchimento. Le piantine si presentano bene sviluppate e rigogliose.

Al vivaio autorizzato di Coschino continua la richiesta di olivetti e di fruttiferi in genere da parte degli agricoltori indigeni.

I lavori preparatori dei terreni per la messa a dimora di tali piante procede con vero entusiasmo. L'esecuzione di tali lavori viene eseguita con criteri razionali.

Gli agricoltori sono assistiti ed incoraggiati da efficaci provvidenze governative a loro favore: con premi in danaro, concimi e materiale per gli impianti a prezzo di costo.

Il raccolto delle olive è terminato. La produzione è assai superiore a quella dell' anno passato. Il quantitativo approssimativo si aggira sui 45.000-50.000 q.li d'olive.

La resa in olio è assai elevata.

Agrumicoltura. — Il Governo locale, considerata l' opportunità di incoraggiare ed incrementare la coltura degli agrumi da parte degli indigeni, vista la nessuna o poca conoscenza di pratiche colturali di tali piante, ha disposto — come primo passo — di fare iniziare nel periodo più adatto, a mezzo di esperti potatori di agrumi provenienti dalla Sicilia, una serie di corsi pratici sul sistema razionale di potatura nei centri agrumicoli più importanti delle isole del Possedimento.

La *ceratitis capitata*, anche quest' anno ha cagionato e cagiona danni notevoli agli agrumi, in particolare poi ai mandarini.

Sono stati fatti esperimenti di lotta (sistema bacinelle) con melassa ed arsenito in alcuni agrumeti nei dintorni della città.

Sarà dato più avanti il risultato dell' esperienza in atto.

Pascoli. — Si mantengono discreti, sebbene non rigogliosi, e sono sufficienti per il mantenimento dei greggi.

Bestiame. — Si trova in generale in buone condizioni di salute. Negli ovini locali si è vericato qualche caso di carbonchio ematico.

Negli animali bovini provenienti dall' Anatolia si sono avuti casi di setticemia emorragica.

Tutto il bestiame d'importazione viene ricoverato al Parco Quarantenario per un periodo di 20 giorni, superato il quale vengono messi a libera pratica qualora non sia riscontrata malattia infettivo-contagiosa.

Anche nel pollame si sono riscontrate delle affezioni di colera, di difterite e di corizza.

Mercuriali delle derrate per l'Ottobre-Novembre:

Bestiame (per capo). Buoi da lavoro L. 1350; buoi da macello L. 860; vacche da latte L. 1600; vacche da frutto L. 1500; vitelli da macello L. 400; agnelli L. 75; montoni L. 110; pecore L. 80; castrati L. 110; capre L. 80; capretti L. 65; maiali da macello L. 550; maiali da allevamento L. 70.

Pollame (per capo). Galline L. 15; polli L. 18.

Cereali (al quintale). Frumento fino L. 160; frumento in sorte L. 150; granturco L. 150; avena L. 100; orzo L. 170.

Foraggi (al quintale). Foraggio secco L. 75; paglia di frumento L. 60; paglia mista L. 45;

Olii (all'ocha). Olio d'oliva cotto L. 8.50; olio di oliva crudo L. 9.

Vini (al litro). Vino rosso d'importazione L. 2.50; vino bianco L. 2.85; vino rosso locale L. 2.70.

Tabacco (all'ocha). Produzione locale L. 7.50; produzione estera L. 20.

Rodi, Ottobre-Novembre 1927. S.

ALGERIA

La situazione agricola al 1.° Novembre 1927. *Dipartimento d'Algeri.* — Le pioggie di Ottobre han permesso quasi dappertutto di cominciare o continuare le semine dei cereali d'inverno, e già nella Mitidja e nella Vallata del Chéliff i seminati germogliano regolarmente.

Nei vigneti il lavoro si riduce al trasporto e allo spargimento dei concimi. In Mitidja, il suolo stemperato dalle ultime piogge non permette l'accesso degli operai, dimodochè si son dovuti prorogare un poco i lavori d'inverno.

I vini di piano della raccolta 1927 sono generalmente ben costituiti, salvo quelli provenienti da uve attaccate dalla *eudemis* di una parte della Mitidja e del Sahel. Si può dire in generale che la qualità supplirà alla quantità.

La raccolta degli agrumi è cominciata alla fine di Ottobre con quella di qualche « clementina ». La produzione, che sarà superiore alla media, si stima di 40.000 quintali di aranci e di 100.000 di mandarini. Gli oliveti dànno buone speranze.

Mercè le piogge di Ottobre che han ristabilita la situazione, le patate di seconda raccolta hanno un buonissimo aspetto. La raccolta dei pomidoro si presenta egualmente buonissima.

Ad Orléansville la raccolta del cotone prosegue in buone condizioni; la fibra è di buona qualità, ma un po' più corta dell'anno scorso. Gravi danni sono stati causati dall'*earias insulana*.

I trifogli, le vecce e le avene da foraggio del litorale e della Mitidja vegetano bene; le prime semine di foraggere sono state eseguite in montagna alla fine di Ottobre. I pascoli rinverdiscono rapidamente. Il bestiame è in buone condizioni.

Dipartimento di Orano. Le pioggie di Ottobre, succedute al lungo periodo di siccità, han favorito le semine e, particolarmente, la germinazione dei cereali seminati a secco. L'infiltrazione è avvenuta a profondità variabili dai 30 ai 50 centimetri, a seconda della costituzione dei terreni. In certe regioni del dipartimento l'orzo sembra godere di un favore particolare presso gli agricoltori, a causa della sua più regolare produzione in confronto di quella del frumento.

L'esperimentazione dei cereali richiama tutta l'attenzione dei coloni e dei servizi tecnici. Essa è organizzata a Sidi-Chami, Saint-Leu, Relizane, Sainte-Aimé, Thiersville, Tiaret, Tlemcen, Zelifa, El-Ousseukh, ove vengono studiate le migliori varietà di frumento, orzo, avena. Le stazioni di Ferme-Blanche, d'Aïn-el-Hadjar, di Sidi bel-Abbés, la fattoria-scuola d'Aïn-Témouchent, il campo sperimentale di Pélissier sono indirizzate sulla stessa via e riuniranno una documentazione del più grande interesse. È ugualmente da notarsi l'intervento dal Sindacato agricolo di Sidi-bel-Abbés, allo scopo di fornire ai propri aderenti dei semi selezionati (Hindi, Pusa).

La Camera di Agricoltura di Orano continua, d'altra parte, le sue esperienze sui concimi applicati ai cereali nelle diverse regioni agricole dell'Oranese.

Il deficit segnalato nella produzione vinicola è confermato. Sono da segnalarsi la lentezza e le difficoltà spesso verificatesi nella fermentazione.

La raccolta del cotone è molto avanzata, e conferma le previsioni fatte in relazione alla siccità e all'insufficienza delle irrigazioni. Il piano del Sig, ove il cotone dava molto da sperare al principio della sua evoluzione, lascia in questo momento dei seri dubbi; si osservano irregolarità di produzione. Tuttavia qualche coltura è ancora interessante, come a Misserghin, ove promettono da 11 a 12 quintali di cotone grezzo per ettaro. A Saint-Aimé la Compagnia Africana di

colture industrali, in virtù delle sementi adoperate, ha ottenuto un prodotto di buona qualità, che si distingue per la sua omogeneità, lunghezza e resistenza delle fibre; caratteri, del resto, che si sono mantenuti a Perrégaux e a Orléansville, colle stesse sementi. Altrove i casi di degenerazione del cotone sono purtroppo reali e giustificano gli sforzi tecnici, dei quali sono oggetto.

Dipartimento di Costantina. Quasi ovunque le pioggie di Settembre e di Ottobre han permesso ai coltivatori di cominciare i loro lavori, e in qualche luogo le semine. La campagna in corso si presenta migliore della precedente.

I rendimenti in vino sono medi, ma la qualità è buona.

A Mac-Mahon e ad Aïn-M'Lila la raccolta delle patate promette bene.

Gli oliveti dàn sempre buone speranze; nel circondario di Bougie la raccolta è già cominciata, e i frutti son belli ed abbondanti.

Le ultime pioggie han rigenerati i pascoli, e il bestiame, che è in buono stato, ha, ormai, assicurato il nutrimento.

(Dal « *Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie* », Novembre 1927).

EGITTO

Mais. (Nili). Si procede alla raccolta delle colture normali, dopo aver terminata quella delle colture precoci. Il rendimento è leggermente superiore alla media.

Miglio. (Nili). In generale lo stato delle colture è soddisfacente. In quelle precoci è incominciata la raccolta.

Riso (Séfi). La raccolta è terminata e la produzione è leggermente inferiore alla media.

Canna da zucchero. Le colture sono in generale in via di maturazione e si prevede un buon raccolto. L'attacco delle cocciniglie si limita alle mudirie di Queneh e Asuan. Nei piccoli appezzamenti si procede al taglio pel consumo locale.

Arachidi. La raccolta è quasi terminata e il rendimento è leggermente superiore alla media.

Frumento. Continuano le semine. Le pioggie han ritardato di qualche giorno i lavori preparatori nel Basso Egitto; come pure nell'Alto Egitto e nel Medio le semine sono un poco in ritardo a causa del ritardato drenaggio delle acque dei bacini. La germinazione, in generale, è soddisfacente.

Orzo. Continuano le semine, e la germinazione è buona.

Fave. L'instabilità della temperatura non ha influito sulla germinazione. Le semine, che son quasi finite, sono leggermente in ritardo nell'Alto Egitto.

Bersim. Le semine sono finite nel Basso e nel Medio Egitto. Nelle colture precoci è incominciato il primo taglio, mentre che nei bacini le semine non sono incominciate perchè i terreni sono ancora inondati.

Lenticchie. Continuano le semine, e nelle colture precoci sono buoni la germinazione e l'accrescimento.

Fieno greco. Le semine sono quasi finite; sono invece in ritardo nel Medio Egitto a causa del ritardo dei drenaggi.

Cairo, Novembre 1927.

TUNISIA

— Con Decreto 30 Luglio 1927 è stata fissata a 550.000 hl. la quantità di vino di origine e provenienza tunisina da introdursi in franchigia in Francia dal 1.° Agosto 1927 al 31 Luglio 1928.

— Con Decreto 30 Luglio 1927 è stato creato in Tunisi un Ufficio del vino.

— Con Decreto presidenziale sono fissate a 10.000 quintali di aranci, 10.000 di mandarini, 5.000 di limoni, 1.000 di cedri, 10.000 di carrube, 500 di banane e 75.000 di datteri le quantità di questi prodotti di origine e provenienza tunisina da introdursi in Francia dal 1.° Agosto 1927 al 31 Luglio 1928.

— Con Decreto del 20 Novembre 1927 è soppressa la tassa fiscale del 10 % ad valorem percepita sull'importazione dei vini provenienti esclusivamente dalla fermentazione di uve fresche di origine e provenienza francese e algerina.

(Comunicato della « *Camera italiana di commercio, agricoltura e arti di Tunisi* »).

BIBLIOGRAFIA

Dott. BERNARDINO PETROCCHI. L'Agricoltura nella Provincia di Firenze. - Edito a cura della Camera di Commercio e Industria della Provincia di Firenze, 1927. (Anno V). Pagg. 514, con 2 cartine, 16 diagrammi e 54 illustrazioni. (L. 50).

È una interessante e ricca monografia, nella quale l'A., valendosi qualche volta della collaborazione di valenti studiosi dei nuovi problemi, presenta un quadro vasto e completo della agricoltura nella Provincia di Firenze. L'utilità di questo lavoro è evidente; la sua lettura consente un rapido e sovrattutto realistico orientamento, di fronte ai molti aspetti del problema agricolo. Tutte le Provincie Italiane dovrebbero preoccuparsi di aver un lavoro di questa natura.

MASSIMO RAVA. L'Eritrea, con prefazione di S. E. Piero Bolzon. - Pagg. 67 con 20 illustrazioni. (Libreria del Littorio, Roma, L. 5).

Volumetto modesto di mole, ma denso di idee e di fede, nel quale, oltre a considerare le risorse agrarie e le possibilità commerciali della Colonia, è ben messa in luce la grande importanza di questa come centro di irradiazione politica verso il suo retroterra e verso i popoli della costa araba.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI BRESCIA. L'economia bresciana. (Struttura economica della provincia di Brescia). Vol. II. Due fascicoli di complessive pagg. 536 con molti diagrammi e cartine. - (Tipografia F. Apollonio e C. e Tipo-Litografia F.lli Geroldi, Brescia 1927).

Anche questo secondo volume del notevole lavoro sull'economia bresciana (del primo demmo notizia nel fascicolo N. 11-12, 1927 di questa Rivista) è diviso in due parti. La prima, dovuta al Dott. Arnaldo Gnaga, tratta delle industrie, comprendendovi tutte le trasformazioni subite dai prodotti della terra, colta ed incolta, comprese le acque; e la seconda, del commercio, lavoro, credito e dei morbi, come disoccupazione, emigrazione e fallimenti, dei quali è affetto l'organismo economico.

Pur con qualche lacuna, segnalata dagli stessi compilatori, la pubblicazione della Camera di Commercio ed Industria di Brescia, condotta con scrupolo e sani criteri, dà la visione completa della struttura economica della Provincia, ed è altamente encomiabile.

F. GIORDANO. L'oleificio presso l'uliveto. (Il presso-frantoio dell'Ing Ettore Checchia). Estratto dagli « Atti dell'Istituto sperimentale di meccanica agraria ». Anno 1926.

L'Ing. Cav. Ettore Checchia di Torino (Corso Vinzaglio, 75) ha costruito una nuova macchina facilmente *trasportabile* presso i centri di raccolta per l'estrazione dell'olio dalle olive, la quale attua le due prime ed essenziali operazioni dell'oleificio: il frangere e lo spremere; e che ha un'importante rispondenza pratica. Essa consiste nella combinazione di un frantoio a percussione con un pressoio a due cilindri.

L'Istituto sperimentale di meccanica agraria l'ha esperimentata, ed ora il Prof Giordano riferisce sulle prove fatte, le quali sono state favorevoli ed hanno dimostrato che il presso-frantoio dell'Ing. Checchia risponde, pel suo principio, a non trascurabili aspirazioni ed esigenze di medi e piccoli olivicoltori: portare una lavorazione, non senza grave danno differibile, nei luoghi stessi di raccolta, riducendo le spese e gl'inconvenienti di lunghi trasporti; controllare la qualità e quantità dell'olio, e riavere le sanse.

M. CH. AUDEBEAU BEY. La Vallée du Jourdan. Extrait des Mémoires de la Société des Ingénieurs civils de France. Septembre-Octobre 1927. Pagg. 36 con una tavola.

VITTORIO ALHADEFF. L'ordinamento giuridico di Rodi e delle altre Isole Italiane dell'Egeo. Pagg. XVI-216. - (Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1927. L. 30).

Opera che presenta il quadro completo delle leggi e consuetudini vigenti nelle Isole Egee, e che non è un'esposizione arida di ordinamenti ed istituti, ma prospetta con acume, man mano che sorgono, i principali problemi politici, giuridici ed economici. Oltre ad avere il pregio dell'assoluta originalità offre il duplice interesse, pratico e scientifico.

Ing. NERLO NERLI. La più moderna macchina per la lavorazione del suolo. La Fresa agricola. Pagg. 49 con 20 illustrazioni. - (Arti grafiche Mariotti Pacini, Pisa 1927).

L'A., fatta la storia, la descrizione e considerazioni varie su questa macchina agricola, pur riconoscendo che se allo stato attuale ha dei vantaggi di fronte alla moto-aratrice presenta anche degli svantaggi, specialmente dal punto di vista economico, ritiene che essa possa dare molto da sperare per l'avvenire.

DOTT. CARLO DE CAROLIS. La cooperazione agraria in Italia. Pubblicazione N. 3 1927. della « Biblioteca di studi cooperativi », dell'« Istituto Nazionale di credito per la cooperazione ». Pagg. 197. (L. 15).

Con molta chiarezza l'A. vi tratta delle origini della cooperazione e mutualità agraria in Italia per passar poi all'esame degli ordinamenti e sviluppo delle forme di cooperazione e mutualità, dando anche numerosi ed interessanti dati statistici. Lavoro molto ben fatto ed utile agli studiosi della cooperazione.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE - ISTITUTO DI ECONOMIA E STATISTICA AGRARIA. Prezzi e costi di prima lavorazione delle Piante nei boschi italiani (Prezzi di macchiatico). - Vol. I. Le Alpi e l'Appennino Ligure. Pagg. 218. - (Tipografia di Mariano Ricci, Firenze, 1927).

Già negli Annali del R. Istituto Superiore Forestale furono pubblicati i risultati di ricerche sui prezzi di macchiatico pel periodo prebellico e dal 1918 al 1920 fatte dal Prof. G. Tassinari e riferentesi alle regioni alpine della Lombardia e del Veneto e alla Toscana. Ora in questo volume si pubblicano gli studi sullo stesso argomento, eseguiti sotto la guida del medesimo Prof. Tassinari, e che comprendono l'aggiornamento al 1° semestre 1924 dei rilievi già pubblicati per la Lombardia e il Veneto, e le nuove indagini compiute pel Piemonte e la Liguria (provincia di Massa e Carrara compresa), la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia.

E' da augurarsi che questo volume sia presto seguito dall'altro contenente i rilievi per altri boschi appenninici, pei quali le ricerche sono già avanzate.

TITO POGGI. Le Concimaje. - Vol. XXIII della « Biblioteca Agraria Ottavi » (F.lli Ottavi, Casale Monferrato, 1927. L. 5).

Nell'attuale fiorire di discussioni sulle concimaie, ravvivato dal Decreto che ne impone la costruzione a tutti i proprietari di stalle, utilissima è questa 5ª edizione, illustrata, del lavoro del Prof. Poggi, che reca un segnalato servigio agli agricoltori.

A. BRUTTINI. I concimi. - IV Edizione - (Casa Editrice F.lli Ottavi, Casale Monferrato. L. 17 franco di posta nel Regno)

Libro ormai noto, questo. Ma occorreva aggiornarlo. L'A. lo ha egregiamente portato all'attualità, Tutta la materia dei concimi viene qui esposta conciliando assai bene le esigenze di un linguaggio tecnico esatto colla necessaria chiarezza e popolarità. Incisioni numerose rendono più attraente il bel volume. E un ricco indice alfabetico facilita le ricerche. Un cordiale plauso all'A. e rallegramenti anche alla Casa editrice.

E. RIZZETTI. Pollicoltura pratica - Coniglio - (Biblioteca Agraria Ottavi, Casale Monferrato. L. 13,80 franco di posta nel Regno).

Nella pollicoltura industriale e — soprattutto — in quella domestica devesi portare il concetto della razionalità ed il consiglio degli esperti e dei vecchi avicoltori. Benissimo quindi ha fatto l'egregio Avv. Enrico Rizzetti ad ampliare, rinnovare e corredare di bellissime incisioni la quarta edizione della « *Pollicultura pratica* » che in questi giorni ha visto la luce per opera e merito della Casa Ottavi.

Atti dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano

Riunione del Consiglio di Amministrazione del 4 Gennaio 1928. — Il Presidente, Prof. Arrigo Serpieri, commemora gli ex Consiglieri Prof. Antonio Berlese e Prof. Lelio Gibertoni.

Dà notizia al Consiglio delle dimissioni del Consigliere Vincenzo Valvassori, il quale si è trasferito definitivamente in altra città. Le grandi benemerenze del Prof. Valvassori sono ampiamente illustrate, dal Presidente; nella sua qualità di Direttore della R. Scuola di Pomologia, Orticolura e Giardinaggio, il Prof. Valvassori rese all'Istituto preziosi servigi, oltre ad avere data la sua collaborazione attiva e disinteressata fin dal sorgere dell'Ente. Il Consiglio provvede alle nomina a Consigliere ai sensi dell'art. 4 della legge 20 Luglio 1925, n. 1455, del Marchese Luigi Ridolfi, Segretario Federale del P. N. F. per la provincia di Firenze.

Il Dott. Maugini, legge la seguente relazione sull'attività dell' Istituto nell'esercizio 1926-27:

On. Consiglieri,

Accompagno con una breve relazione, come è prescritto dalla Legge, la presentazione del conto consuntivo dell'esercizio 1926-27.

Nell'anno finanziario chiusosi il 30 Giugno u. s. il nostro Istituto fu onorato dalla visita di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nostro Augusto Presidente Onorario, e da quella di S. E. Bolzon, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie. Numerosi furono pure i visitatori appartenenti a diverse nazionalità, sovrattutto funzionari di Istituti similiari esteri.

Poche le variazioni nel personale. Dopo le dimissioni della Signorina Bacci si provvide alla assunzione della nuova dattilografa Signorina Garella. La Dottoressa Foà, bibliotecaria del' Istituto, dopo il periodo di prova, fu col primo Gennaio 1927, compresa fra il personale stabile. Per alleggerire il personale dalle cure redazionali della Rivista mensile dell'Istituto, fu assunto, in via transitoria, nel mese di Novembre, il Col. Giorgio Falorsi.

Mi è gradito segnalare al Consiglio di Amministrazione la collaborazione solerte e intelligente di tutto il personale dell' Istituto. Le difficili condizioni che attraversa il nostro Ente e la scarsità del personale, esigono un notevole spirito di sacrificio in tutti i collaboratori, poichè si deve spesso rimediare alle lacune della organizzazione prodigandosi e moltiplicando la propria attività.

Quanto all' azione didattica, durante l'esercizio fu completato il corso Pionieri coloniali svolto per conto del Commissariato dell'Emigrazione; nel mese di Ottobre ebbero luogo gli esami di licenza, presente un Commissario Governativo. Ottennero il diploma 5 allievi solamente.

I Corsi ordinari, quello cioè di « Avviamento all'Agricoltura Coloniale », furono frequentati nel nuovo anno scolastico rispettivamente da 21 e da 12 allievi. Le lezioni si svolsero regolarmente. Importanza sempre crescente si dette allo svolgimento del tirocinio pratico, presso le aziende agrarie di proprietà del Sig. Donatello Vannini e del Conte Giulio Guicciardini, nostro benemerito Consigliere, a Sesto Fiorentino.

Tutti gli allievi conseguirono la patente di abilitazione per la conduzione dei motori a scoppio. Diverse escursioni e visite furono organizzate durante l'anno scolastico 1926-27:

1) Visita al deposito macchine del R. Istituto Superiore Agrario Forestale - Allievi 2.° Corso.

2) Escursione al Monte Morello - Visita semenzai, piantonai e piantate. R. Ispettorato Forestale - Allievi del 1.° e 2.° Corso.

3) Gita a S. Giovanni Valdarno - Visita alla fattoria Poggi-Tazzi, di proprietà del Conte Niccolò Magherini-Graziani - Allievi del 1.° e 2.° Corso.

4) Gita a Empoli - Visita alla fattoria Fratelli Bini - Oleificio e cantina Bini - Stabilimento S. A. D. I. S. - Allievi 2.° Corso.

5) Gita a Pontassieve e Contea - Visita allo Stabilimento Chianti-Ruffino - Stabilimento Fratelli Casini - Fattoria di Colognole, di proprietà Conti Spalletti - Allievi 2.° Corso.

6) Gita Alto Mugello - Visita alle Tenute Panna ed Erbaria, di proprietà Principessa Torlonia - Allievi 1.° e 2.° Corso.

7) Gita a Pistoia - Visita ai vivai Bianchi e Giannini. - Osservatorio e Consorzio di frutticoltura - Consorzio Antifillosserico - Allievi 2.° Corso.

8) Gita a Prato - Visita Stabilimenti Vannini - Allievi 2.° Corso.

9) Gita a Pontedera-Visita alla fattoria di proprietà del Prof. Racah - Allievi 2.° Corso.

10) Visita alllo Stabilimento Torrigiani Conserve-alimentari - Sesto Fiorentino).

11) Visita Pastificio Enos-Innocenti. - Via Centostelle - Firenze.

12) Visita Molini Biondi — Firenze.

13) Visita fabbrica di birra Paszkowski - Firenze.

14) Visita allo Zuccherificio di Granaiolo - Empoli.

Interessante ed istruttivo, riuscì sovrattutto il viaggio compiuto da 18 studenti nella Tripolitania Settentrionale, reso possibile dalle facilitazioni concesse dal Governo Coloniale. Gli allievi accompagnati dai Professori Giuliani, Tappi e Romagnoli, poterono visitare la zona delle Concessioni agricole e percorrere gli itinerari: Tripoli Sabratha; Tripoli-Azizia-Garian; Tripoli-Tharuna; Tripoli-Homs-Cussabat.

Nel mese di Luglio 1926, ebbero luogo gli esami di licenza con l'intervento di un Commissario Governativo. Conseguirono il diploma n. 10 allievi effettivi, e il certificato di frequenza n. 3 uditori.

Per la formazione post-scolastica degli allievi licenziati, si caldeggiò, presso l'On. Ministero delle Colonie e le maggiori imprese agricole coloniali, la istituzione di speciali borse per l'avviamento professionale. Il Governo della Cirenaica stabilì n. 5 borse, una volta tanto; la Società Agricola Italo-Somala, per iniziativa di S.A.R. il Duca degli Abruzzi, due borse di studio annuali, della durata di 12 mesi, a cominciare dal 1.° Luglio 1927.

Furono in questo periodo di tempo collocati, per l'interessamento dell'Istituto, i seguenti allievi:

Micheli Arnaldo — presso l'Ufficio agrario della Cirenaica.

Sanna Ferrari Gavino e Chessa Efisio — presso l'azienda Comm. Ing. De Micheli ad Aziziah.

Abramo Francesco — presso la società Elettrica Bonifiche e Irrigazioni in Prov. di Lecce.

Lloyd William — presso la Ditta Pirelli — Malesia.

Citernesi Pietro ed Esposito Guglielmo — presso la Missione Catastale di Rodi.

Nel campo delle attività editoriali, si provvide, nei modestissimi limiti concessi dal Bilancio, al graduale miglioramento della Rivista « L' Agricoltura Coloniale », cercando di rendere più vario ed interessante il contenuto, senza compromettere il carattere tecnico della Rivista. In occasione della Giornata Coloniale, con l'aiuto finanziario del Ministero delle Colonie si pubblicò un volume « Per le nostre Colonie » edito dalla Casa Vallecchi, che contiene una serie di conferenze tenute da vari autori nella Sede dell' Istituto.

La biblioteca si arricchì di n. 717 volumi, fra cambi, omaggi e acquisti; e di n. 241 diapositive. Fu possibile riprendere, dopo vari anni di interruzione, il lavoro di schedatura degli articoli delle numerose riviste che arrivano in cambio della nostra pubblicazione mensile.

Il laboratorio chimico-tecnologico, eseguì, oltre alle correnti analisi, lo studio di acque e di torbibe, inviate dal Governo della Cirenaica

e lo studio chimico-tecnologico di alcuni campioni di uve passe, pure della Cirenaica.

Il Museo si arricchì di n. 112 campioni di prodotti agricoli della Somalia, donati dalla SAIS e dal Dott. Chiaromonte; di n. 9 campioni illustranti le diverse fasi della lavorazione dello sparto (dono del Comm. Giovanni Zucco); di n. 18 campioni di attrezzi vari per l'estrazione del caucciù (dono dell'agronomo Scampoli Edoardo, ex nostro allievo); e di vari altri materiali e prodotti dell' Africa Orientale Portoghese, del Nyasaland Inglese, ecc.

Nella serra si proseguono alcuni tentativi di introduzione di piante nuove, accrescendo anche il numero di esemplari di alcune fra le più interessanti specie.

Il servizio sperimentale nell'esercizio 1926-27, fece fronte alla richiesta di numeroso materiale, principalmente semi di cotone di varietà americane ed orientali, cereali diversi, (taff, bultuc, orzo di Tripoli), foraggere varie, soia, pennisetum e dura dell'Eritrea, semi di piante fruttifere e industriali tropicali, ecc. ecc.

Questo servizio però, è ben lungi dall'avere acquistata quella importanza che sarebbe nei miei intendimenti. Vi ostano difficoltà d'ordine finanziario e la gravissima penuria di personale, non avendo l'Istituto neppure un assistente.

Durante l'inverno 1926-27 si tennero alla Sede dell'Istituto le seguenti conferenze:

29 Gennaio « L'Italia in Tripolitania » (Sig. Matteo Mininni-Caracciolo).

5 Febbraio « L'Unione Coloniale Italo-Araba in Cirenaica » (Gr. Uff. Conte Annibale Grasselli Barni).

12 Febbraio « Nel Paese dei Cunama » (Conte Dott. Cesare Calciati).

26 Febbraio « La Società Agricola Italo-Somala in Somalia » (Comandante Comm. Francesco Bertonelli).

7 Maggio « Attraverso l'Asia Centrale, seguendo le orme di Marco Polo » (Rev. Dott. Giuseppe Capra).

L'Istituto partecipò, cogli aiuti del benemerito Governo della Tripolitania, alla prima Fiera Campionaria di Tripoli; la modestissima Mostra fu collocata a fianco di quella dei servizi agrari della Tripolitania. Venne aggiudicato all'Istituto un diploma ed una medaglia di benemerenza.

Notevole sviluppo assunse il servizio di informazioni e di consulenza, come sta a documentare, un numeroso carteggio. È uno dei riflessi, questo, dell'accresciuto interessamento della Nazione verso i problemi coloniali.

Nel corso dell'esercizio furono svolte le seguenti missioni di studio da parte del personale dell' Istituto.

Dott. Manlio Tappi - Luglio-Agosto 1626-Tripolitania Settentrionale e Tunisia.

Dott. Antonio Ferrara - Agosto-Settembre 1926 - Tunisia.

Dott. Alfonso Chiaromonte, - rientrato dalla sua missione nella Somalia e nell'Eritrea nei primi giorni del 1927.

Il sottoscritto finalmente, dopo un breve viaggio nell'autunno nella Tunisia e nell'Algeria, si recò, per incarico del Ministero degli Affari Esteri, nel periodo Marzo-Giugno 1922, nell'Affrica Orientale Portoghese.

Il personale dell'Istituto presentò relazioni e prese parte al Congresso Internazionale Forestale, alla Conferenza Internazionale del grano e al 13.° Congresso Internazionale di Agricoltura.

Durante l'esercizio il servizio di tesoreria dell'Istituto fu definitivamente assunto dalla benemerita Cassa di Risparmio di Firenze. La situazione finanziaria dell'Istituto mantenne sempre i suoi caratteri di precarietà, nonostante la quasi totale copertura del deficit, a mezzo di contributi di natura straordinaria. Un riconoscente plauso và a tutti gli Enti a cominciare dal Ministero delle Colonie, a tutti i Governi Coloniali, alla Provincia, Comune, ex Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, ecc. per gli aiuti concessi.

Nell'anno finanziario dunque, nessun sostanziale progresso potè essere realizzato; si prolunga il periodo di attesa. Nella speranza che le presenti difficoltà potranno essere superate, mi è gradito assicurare che l'Istituto troverà in me, nei miei colleghi e negli impiegati tutti, la più fervida e volenterosa collaborazione.

I Sindaci Prof. Bolla e Cav. Lorenzo Romanelli, dànno lettura della relazione al Bilancio Consuntivo 1926-27. Il Bilancio viene approvato. Il Consiglio prende atto della borsa di studio annuale per avviamento professionale offerta dal Comm. Ing. De Micheli, nella sua azienda di Aziziah, per un licenziato dell'I. A. C. I.; e decide un voto di plauso all'indirizzo dell'Ing. De Micheli.

Il Consiglio prende in esame alcune questioni finanziarie relative al Bilancio dell'esercizio in corso.

Il Presidente presenta uno schema di regolamento interno disposto dalla Direzione e propone la nomina di una Commissione per l'esame del suddetto schema. Sono chiamati a far parte di tale Commissione il Vice Presidente Comm. Dott. Bartolomei Gioli, il Consigliere Dott. Guido Valensin e il Dott. Armando Maugini.

Dopo alcune comunicazioni della Direzione la seduta è tolta.

Il disciplinare che regola la concessione della borsa di studio instituita dal Comm. Ing. De Micheli è il seguente:

1.° A cominciare dal 1.° Agosto 1928 verrà, a carico dell'Ing. De Micheli, istituita una borsa di studio annuale, a favore di un licenziato dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, scelto ogni anno tra i migliori allievi.

2.° Il godimento di detta borsa di studio è di 12 mesi, a partire dal giorno di partenza da Firenze fino al giorno di rimpatrio a Firenze.

3.° Il giovane prescelto avrà diritto:

a) al viaggio gratuito, vitto compreso, in II classe per l'andata e ritorno da Firenze a Tripoli.

b) all'alloggio gratuito ed al vitto durante tutta la permanenza nella Fattoria Ing. De Micheli di Aziziah.

c) in caso di malattia (escluse le veneree) alla assistenza medica e medicine.

4.° Nessun rimborso sarà dovuta dall'Ing. De Micheli per spese di vestiario, viaggi in Italia, assicurazione infortuni, postumi di malaria, ecc. Il licenziato che desiderasse assicurarsi potrà farlo a proprie spese.

5.° I licenziati che vengono in Colonia per il periodo di istruzione pratica non faranno parte del personale dell'Azienda dell'Ing. De Micheli, nè tale Azienda è in alcuna maniera impegnata a comprenderveli quando il periodo di istruzione sia ultimato. L'Azienda potrà proporre, se ne avrà bisogno e se lo riterrà conveniente, un contratto di ingaggio come impiegato a taluno dei licenziati che abbia terminato di usufruire della borsa di studio; e questo con piena libertà di scelta e di preferenza.

6.° Con preavviso di sei mesi l'Azienda è in diritto di sospendere l'assegnazione di nuove borse di studio, restando in tal caso impegnata solo per i licenziati in corso di istruzione.

7.° I giovani che verranno in Colonia e che avranno le mansioni di Aiuto Assistenti Agricoli, saranno adibiti ad una qualsiasi occupazione (agricola, tecnica, amministrativa, industriale) a seconda dei bisogni dell'Azienda ed a seconda di quanto il Direttore potrà disporre in proposito.

Qualunque siano le mansioni ad essi affidate, mai potranno rifiutarsi di eseguirle, dovranno espletarle anzi con cura e buona volontà. Gli Aiuto Assistenti Agricoli dipenderanno disciplinarmente e tecnicamente dall'Assistente cui saranno affidati.

8.° Una volta alle dipendenze dell'Azienda i giovani dovranno sottostare alle norme vigenti di disciplina interna.

9.° Per gravi mancanze, per poco rendimento e poco attaccamento al lavoro potranno, a giudizio esclusivo ed inappellabile del Direttore, essere immediatamente rimpatriati a spese dell'Azienda.

— A rappresentante del Ministero degli Esteri nel Consiglio di Amministrazione dell' Istituto è stato nominato l' On. Senatore Prof. Angelo Valvassori-Peroni.

VARIE

— Presso la Scuola di patologia coloniale di Bologna, annessa alla clinica medica, si è iniziato un corso di specializzazione in materia coloniale per i laureati in medicina e chirurgia.

— In seguito ad iniziativa del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli, nel 1929 avrà luogo in Roma una grande « Esposizione generale dell'Agricoltura Italiana ». Una speciale sezione sarà destinata alla mostra dei prodotti coloniali.

— Dal 26 Giugno all'11 Luglio prossimi sarà tenuto in Inghilterra l'ottavo Congresso mondiale dell'industria del latte.

— La Compagnia del Canale di Suez ha avuto nel 1926 una diminuzione delle entrate del transito di circa 5.372.000 franchi oro in confronto del 1925; peraltro, a cagione del più alto cambio della sterlina, le entrate in 746.547.843 franchi mostrano un aumento di 137.869.950 franchi. I transiti furono nello stesso anno 4980, e il tonnellaggio netto di 26.060.377, inferiore di 701.558 a quello del 1925.

— L'Istituto Coloniale Italiano, in occasione della Seconda Fiera Campionaria di Tripoli, ripeterà nel prossimo Febbraio una gita nazionale a Tripoli e dintorni, e con visita a Malta. I soci dell'Istituto, regolarmente inscritti entro il Gennaio, godranno di speciali condizioni di favore. Richiedere i programmi all'Istituto Coloniale Italiano, Roma, Piazza del Quirinale, Palazzo della Consulta.

— La prima colonia agricola piemontese sorta nel 1856 a poca distanza da Santa Fè (Argentina) è oggi fiorentissima e s'è trasformata in molte ricche colonie, ove i coltivatori, in maggioranza piemontesi, hanno saputo compiere opere ammirevoli.

— Sulla motonave *Città di Bari*, il « Gruppo Universitario Coloniale » di Roma ha compiuto una crociera di istruzione nell'Egeo.

— Dal 16 al 19 Maggio prossimo avrà luogo in Roma il V Congresso internazionale per l'esame delle sementi.

Dott. Armando Maugini - Direttore responsabile — Firenze, G. Ramella & C.o